



CORAZÓN DESPIERTO

iila - ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO

Premio IILA-FotoGrafia



Foto copertina **José Manuel Castrellón** (Panama), vincitore Premio IILA-FotoGrafia 2009, dalla serie Calle Abajo - Las Tablas, Panama

CORAZÓN DESPIERTO

ila - ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO



L'Istituto Italo-Latino Americano (IILA) è un **Organismo internazionale** intergovernativo con sede in Roma. Ne sono membri l'Italia e le venti Repubbliche dell'America Latina (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Venezuela) ai sensi della Convenzione Internazionale firmata il 1° giugno 1966 ed entrata in vigore l'11 dicembre dello stesso anno a seguito alla ratifica degli Stati Membri.

L'IILA è **Osservatore Permanente presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite** e per lo svolgimento delle sue attività collabora con **organismi intergovernativi, istituzioni ed enti specializzati** che si occupano dell'America Latina: Commissione Europea, Unesco, Banca Interamericana di Sviluppo, Organizzazione degli Stati Americani, Associazione Latino-Americana di Integrazione, Unione Latina, Sistema Economico Latinoamericano, Segreteria Generale Iberoamericana, ed altri.

In conformità delle finalità istituzionali, l'IILA organizza manifestazioni e svolge attività che illustrano e promuovono il processo evolutivo dell'America Latina nei campi sociale, economico, culturale e tecnico-scientifico, realizza programmi di cooperazione allo sviluppo con l'appoggio del Ministero Affari Esteri d'Italia, costituendo, allo stesso tempo, attraverso specifiche strutture – Centro Studi, Documentazione e Biblioteca – un'importante fonte di informazione sull'America Latina.

ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO
Palazzo Santacroce
Piazza Benedetto Cairoli, 3
00186 Roma
tel. 06/68492.1 – fax: 06/6872834
e-mail: info@iila.org, www.iila.org

Presidente
S.E. Ambasciatore José Roberto Andino Salazar
Delegato di El Salvador

Vice Presidenti
Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri
Vincenzo Scotti
Delegato d'Italia

S.E. Ambasciatore Jorge Chen Charpentier
Delegato del Messico

Consiglio dei Delegati
S.E. Ambasciatore Norma Nascimbene De Dumont
(Incaricato d'Affari a.i.) – Delegato della Repubblica Argentina
S.E. Ambasciatore Esteban Elmer Catarina Mamani
Delegato della Bolivia
Ministro Consigliere Luiz Gilberto Seixas de Andrade
(Incaricato d'Affari a.i.) - Delegato del Brasile
S.E. Ambasciatore Cristián Barros Melet
Delegato del Cile
S.E. Ambasciatore Sabas Pretelt de la Vega
Delegato della Colombia
S.E. Ambasciatore Federico Ortuño-Victory
Delegato del Costa Rica
S.E. Ambasciatore Rodney López Clemente
Delegato di Cuba
S.E. Ambasciatore Geoconda Galán Castelo
Delegato dell'Ecuador

Ministro Consigliere Ileana Rivera Aparicio
(Incaricato d'Affari a.i.) - Delegato del Guatemala
Ministro Consigliere Emmanuel Charles
(Incaricato d'Affari a.i.) - Delegato di Haiti
S.E. Ambasciatore Roberto Ochoa Madrid
Delegato di Honduras
S.E. Ambasciatore Marlon D. Narváez Saravia
Delegato del Nicaragua
S.E. Ambasciatore Eudoro Jaén Esquivel
Delegato del Panama
S.E. Ambasciatore Ana María Baiardi Quesnel
Delegato del Paraguay
Ministro Félix Denegri Boza
(Incaricato d'Affari a.i.) - Delegato del Perù
S.E. Ambasciatore Vinicio Alfonso Tobal Ureña
Delegato della Repubblica Dominicana
S.E. Ambasciatore Alberto Breccia
Delegato dell'Uruguay
Consigliere Yvelise Martínez Graffe
(Incaricato d'Affari a.i.) - Delegato della Repubblica Bolivariana del Venezuela

Segretario Generale
Paolo Bruni

Direttore Generale
Simonetta Cavalieri Nannerini

Segretario Culturale
Patricia Rivadeneira Ruiz-Tagle - Cile

Segretario Socio-Economico
Gustavo Arteta Villavicencio - Ecuador

Segretario Tecnico-Scientifico
Luis Alberto Noriega - Guatemala

Coordinatore Segreteria Culturale
Alessandra Bonanni

Coordinatore Segreteria Socio-Economica
Gianfranca Firmani

Capo Servizio Cooperazione
Eugenia Civardi Fedeli

Direttore Centro Studi, Documentazione e Biblioteca
Riccardo Campa

CORAZÓN DESPIERTO

- 14 Geovanny Verdezoto** (*Ecuador*) Vincitore Premio IILA-FotoGrafia 2008
- 34 José Manuel Castrellón** (*Panama*) Primo Classificato
- 48 Héctor Silva** (*Cile*) Secondo Classificato
- 58 Sandra Sebastian** (*Guatemala*) Terzo Classificato
- 68 Nicolas Wormull** (*Cile*) Menzione d'Onore
- 78 Bernabé Della Mattía** (*Argentina*)
- 84 William González García** (*Colombia*)
- 90 Edu Monteiro** (*Brasile*)
- 98 Lucio Pheulpin** (*Argentina*)
- 104 Jorge Salvador** (*Repubblica Dominicana*).

Sul premio IILA-FotoGrafia

La seconda edizione del Premio IILA-FotoGrafia, organizzato dall’Istituto Italo-Latino Americano in collaborazione con FotoGrafia – Festival Internazionale di Roma e Zoneattive, entra nel vivo delle dinamiche dell’iniziativa: la presentazione nel Palazzo delle Esposizioni di Roma di “Roma Oculta”, il lavoro del vincitore dello scorso anno, Geovanny Verdezoto (Ecuador), la residenza a Roma del nuovo vincitore José Manuel Castrellón (Panama), e “Corazón Despierto”, la mostra dei vincitori e selezionati di questa seconda edizione nella Galleria dell’IILA. Da quest’anno, inoltre, la vocazione internazionale del Premio si apre a nuovi orizzonti grazie alla collaborazione del Centro Cultural del BID (Banco Interamericano de Desarrollo). La mostra “Corazón Despierto” dopo Roma sarà infatti presentata a Washington, nella sede del BID, rendendo quest’opportunità ancora più interessante agli occhi dei giovani fotografi partecipanti.

Il Premio si autoalimenta di anno in anno, nutrendosi della creatività della trascorsa edizione e di quella dei nuovi partecipanti, innescando un passaggio di testimone, di condivisione di esperienze umane e lavorative che costituiscono la grande ricchezza di questa iniziativa.

Lo scorso anno il ventiquattrenne Geovanny Verdezoto si trovava a vivere per la prima volta un’esperienza professionale di carattere internazionale. L’impatto con l’Europa e la città di Roma all’inizio è stato sorprendente, ma proprio questo incontro con una realtà diversa è stato la molla che ha consentito a Geovanny di svolgere un lavoro profondo sull’emigrazione nella Capitale. Far parte del circuito di FotoGrafia – Festival Internazionale di Roma gli ha anche dato la possibilità di entrare in contatto con professionalità di altissimo profilo, e di sviluppare ancora di più il suo talento. L’esperienza del Premio IILA-FotoGrafia ha così contribuito alla crescita del percorso artistico di Geovanny Verdezoto. Ad un anno di distanza si può già tracciare un bilancio soddisfacente: il suo lavoro ha avuto diversi riconoscimenti in America Latina e negli Stati Uniti.

José Manuel Castrellón ha vinto questa seconda edizione del Premio IILA-FotoGrafia, presentando “Calle Abajo”, che mostra gli artefici invisibili di una delle celebrazioni più significative del Carnevale di Panama, quello di Las Tablas. Castrellón sarà il protagonista di quest’anno e siamo certi che la città di Roma lo accoglierà dandogli l’opportunità di mettere a frutto la propria capacità analitica, compiendo allo stesso tempo un percorso formativo orientato ad una maggior consapevolezza professionale e all’apertura di nuovi mondi.

Sobre el premio IILA-FotoGrafia

La segunda edición del Premio IILA-FotoGrafia, organizado por el Instituto Italo-Latino Americano en colaboración con FotoGrafia – Festival Internacional de Roma y Zoneattive, entra en el vivo de las dinámicas de la iniciativa: la presentación de "Roma Oculta", en el *Palazzo delle Esposizioni* de Roma, trabajo del ganador del año pasado, Geovanny Verdezoto (Ecuador), la residencia en Roma del nuevo ganador José Manuel Castrellón (Panamá) y la exposición "Corazón Despierto" de los ganadores y seleccionados de esta segunda edición, en la Galería del IILA. A partir de este año, además, la vocación internacional del Premio se abre a nuevos horizontes gracias a la colaboración del Centro Cultural del BID (Banco Interamericano de Desarrollo). Después de Roma, la exposición "Corazón Despierto" será presentada en Washington, en la sede del BID, convirtiéndose así en una oportunidad aún más interesante ante los ojos de los jóvenes fotógrafos participantes.

El Premio se autoalimenta de año en año, nutriéndose de la creatividad de la precedente edición y de aquella de los nuevos participantes, ensamblando un pasaje de testimonios, de compartir experiencias humanas y laborales que constituyen la gran riqueza de esta iniciativa.

El año pasado Geovanny Verdezoto, de veinticuatro años, estaba viviendo por primera vez una experiencia profesional de carácter internacional. El impacto con Europa y con la ciudad de Roma fue al inicio sorprendente para él, pero, precisamente este encuentro con una realidad diferente fue el incentivo que le permitió a Geovanny desarrollar un trabajo profundo sobre la inmigración en la capital. Hacer parte del circuito de FotoGrafia – Festival Internacional de Roma le dio también la posibilidad de entrar en contacto con profesionales de altísimo perfil y desarrollar aún más su talento. La experiencia del Premio IILA-FotoGrafia ha contribuido de esta manera al crecimiento de la trayectoria artística de Geovanny Verdezoto. A distancia de un año se puede ya trazar un balance satisfactorio: su trabajo ha tenido diferentes reconocimientos en América Latina y en los Estados Unidos.

José Manuel Castrellón ha sido el ganador de esta segunda edición del Premio IILA-FotoGrafia, presentando “Calle Abajo”, que muestra los artificios invisibles de una de las celebraciones más significativas del Carnaval de Panamá, aquella de Las Tablas. Castrellón será el protagonista de este año y estamos seguros que la ciudad de Roma lo acogerá dándole la oportunidad de poner en práctica su capacidad analítica, realizando al mismo tiempo un curso formativo orientado a un mayor conocimiento profesional y a la apertura de nuevos mundos.

About IILA-FotoGrafia Prize

The second edition of the IILA FotoGrafia Prize, organised by the Italo-Latin American Institute, in collaboration with Rome's International FotoGrafia-Festival and Zoneattive, goes to the heart of the dynamics of the initiative: a presentation in Rome's *Palazzo delle Esposizioni* of “Roma Oculta” (Hidden Rome), the work of last year's winner, Geovanny Verdezoto (Ecuador); a residency in Rome for the new winner, José Manuel Castrellón (Panama); and “Corazón Despierto” (Woken Heart), an exhibition in the IILA gallery of the winners and selected photographers in this year's competition. In addition, this year the prize's international focus expands its horizons thanks to a collaboration with the Cultural Centre of the InterAmerican Development Bank (IDB). In fact, after Rome the “Corazón Despierto” exhibition will be shown in the IDB headquarters in Washington D.C., an opportunity that makes this prize even more interesting in the eyes of the young participating photographers.

The prize feeds itself, nourished by the creativity of the previous edition and by that of the new participants, triggering an on-going process of witness, a sharing of human work and experience which constitutes the great wealth of this initiative.

Last year 24-year-old Geovanny Verdezoto found himself living a professional experience of an international calibre for the first time. The impact with Europe and the city of Rome was at first surprising. But it was the jolt of that encounter with a different reality which enabled Geovanny to produce profound work on immigration in the capital. Being a part of the FotoGrafia Rome's International Festival also gave him an opportunity to come into contact with an extremely high professional level and develop his talent still further. The experience of the IILA FotoGrafia Prize thus contributed to the growth of Geovanny Verdezoto's artistic development. One year later he can look back at some very satisfying results. His work has received considerable recognition in both the United States and Latin America.

José Manuel Castrellón won this second edition of the IILA FotoGrafia Prize presenting “Calle Abajo”, an exhibition which focuses on the invisible authors of one of Panama's leading carnival celebrations, that of Las Tablas. Castrellón will be this year's protagonist. We feel sure that the city of Rome will welcome him, giving him an opportunity to put his analytic skills to good use while, at the same time, enjoying a formative experience orientated at broadening his professional awareness and discovering new worlds.

Félix Ángel
Direttore Centro Cultural del Banco Interamericano de Desarrollo
Washington

Sul premio IILA-FotoGrafia

Il Centro Cultural del Banco Interamericano de Desarrollo, a Washington, collabora ancora una volta con l'Istituto Italo-Latino Americano, sponsorizzando la seconda edizione del Premio IILA-FotoGrafia, nell'ambito dell'ottava edizione di FotoGrafia-Festival Internazionale di Roma.

Per diversi anni, il Centro Cultural del BID è stato un solido alleato dell'IILA. Tra le nostre collaborazioni si annovera il sostegno al Padiglione dell'America Latina nelle ultime tre edizioni della Biennale d'Arte di Venezia; la diffusione in Italia della Biennale Interamericana di Videoarte, che si propone di far conoscere l'utilizzo creativo delle tecnologie digitali da parte dei videoartisti dell'America Latina; il contributo concesso l'anno scorso alla Biblioteca dell'IILA, grazie al quale sono state gettate le basi per la creazione della Mediateca, un punto di riferimento e di ricerca nella Capitale italiana per tutti gli interessati; il Centro Cultural del BID ha contribuito inoltre alla presentazione di varie mostre nella Galleria dell'IILA. In questa occasione siamo orgogliosi di poter partecipare all'organizzazione della seconda edizione del bando rivolto ai fotografi latinoamericani di età inferiore ai 35 anni.

Quest'anno il tema del concorso è la **Gioia** – intesa come spirituale, mentale e fisica; è uno stato d'animo diventato un'esperienza elusiva e intangibile per la maggior parte degli abitanti del mondo. È difficile non essere scettici di fronte ai sondaggi, pubblicati di recente, che valutano il grado di felicità delle popolazioni del mondo, visto che le prime posizioni sono occupate da vari Paesi dell'America Latina. Non è facile credere che gli abitanti del nostro Continente siano così felici come dicono di essere, a meno che l'ignoranza, il disinteresse, o peggio ancora la poca importanza concessa ai vari conflitti umani - tranne che a quelli personali - non li abbia resi indifferenti nei confronti degli intricati percorsi economici e sociali del progresso.

Sembra quasi che i Latinoamericani “abbiano fatto qualcosa di male” – come ha asserito di recente il Premio Nobel Oscar Arias, Presidente del Costa Rica, nel Summit delle Americhe 2009 a Trinidad e Tobago. È impossibile ignorare le statistiche quando si prendono in esame i nostri handicap nei confronti di Paesi di altri Continenti che, cinquant'anni fa, erano più arretrati di noi in educazione, produzione industriale, carico fiscale, reddito pro capite, opportunità di lavoro ecc.

Al pari della Costituzione degli Stati Uniti, molte Costituzioni latinoamericane sanciscono il diritto alla ricerca della felicità. L'affermazione del Presidente Arias sembra essere confermata da un numero consistente di proposte presentate in questo concorso di fotografia.

Eppure, guardando queste immagini, si riflette un barlume di speranza. Non mi riferisco alle aspettative riposte nei nostri leaders, nelle élites politiche, né tanto meno nei nostri migliori imprenditori; mi riferisco alla gente semplice, che riesce ancora a ricavarci momenti di felicità pur immersa nell'indegnità della propria vita quotidiana. Una bella percentuale di individui in America Latina lavora sodo - dentro e fuori il Continente - a volte in condizioni inimmaginabili, mentre porta il peso della sopravvivenza e allo stesso tempo di un futuro migliore per i propri cari, con la speranza che i figli possano godere delle opportunità che i padri non hanno avuto. È grazie a questi eroi invisibili e a questi personaggi dimenticati che l'America Latina deve migliorare. Al Banco Interamericano de Desarrollo, così come al Centro Cultural del BID, siamo fermamente convinti che questa realtà è possibile e, di conseguenza, per loro lavoriamo ogni giorno con impegno e dedizione.

Félix Ángel
Director Centro Cultural del Banco Interamericano de Desarrollo
Washington, D. C.

Sobre el premio IILA-FotoGrafia

El Centro Cultural del Banco Interamericano de Desarrollo, en Washington, D.C. se asocia una vez más con el Istituto Italo-Latino Americano, patrocinando el Premio IILA-FotoGrafia en el contexto de la octava edición de FotoGrafia, el Festival Internacional de Fotografía llevado a cabo en Roma.

El Centro Cultural del BID ha sido un sólido aliado del IILA durante muchos años. Entre nuestras colaboraciones se cuenta el apoyo brindado al Pabellón de América Latina en la tres últimas ediciones de la Bienal de Venecia; la difusión en Italia de la Bienal Interamericana de Videoarte, la cual se enfoca en mostrar la utilización creativa de las tecnologías digitales por los videoartistas de la Región; el capital semilla otorgado el año pasado a la Biblioteca del IILA para la creación del Archivo de Videos, un punto de referencia e investigación en la capital italiana para aquellos interesados en el tema; a su vez, el Centro Cultural del BID ha contribuido a la presentación de varias exhibiciones de arte en la Galería de Arte del IILA. En esta ocasión, estamos orgullosos de contribuir al segundo llamado para fotógrafos Latinoamericanos menores de 35 años.

Este año el tema del certamen es **Alegría** — al mismo tiempo espiritual, mental y física; es un estado del ser que ha devenido en una experiencia elusiva e intangible para la mayor parte de los habitantes del mundo. Es difícil analizar sin escepticismo las encuestas recientemente publicadas que miden el grado de felicidad de las poblaciones del mundo, puesto que varios países de América Latina ocupan los primeros lugares. No es fácil creer que las gentes de nuestra Región sean tan felices como dicen serlo, a menos que la ignorancia, la indiferencia, o peor aún, la poca importancia que conceden a los diversos conflictos humanos con excepción de los personales les haya vuelto indiferentes ante las encrucijadas del progreso económico y social.

Pareciera que los latinoamericanos “hicimos algo mal” — como afirmó recientemente el premio Nobel y Presidente de Costa Rica Oscar Arias, en la Cumbre de las Américas de 2009 en Trinidad y Tobago. No pueden pasarse por alto las estadísticas al examinar nuestras desventajas en relación con países en otros continentes que, hace cincuenta años, estaban detrás de nosotros en educación, producción industrial, cargas tributarias, ingresos personales, oportunidades de trabajo, etc. etc. Al igual que la constitución de Estados Unidos, muchas constituciones Latinoamericanas establecen el derecho a la búsqueda de la felicidad. La afirmación del Presidente Arias parece estar confirmada por un buen número de propuestas presentadas en este concurso de fotografía.

No obstante, se vislumbra un reflejo de esperanza al observar estas imágenes. No me refiero a las expectativas que podemos tener de nuestros líderes, élites políticas, ni muchos menos de nuestros privilegiados empresarios; me refiero a la gente sencilla que aún pueden extraer momentos de dicha mientras se enfrenta a la indignidad de la cotidianidad de sus vidas. Un gran porcentaje de individuos en América Latina trabaja denodadamente — en la Región y fuera de ella, a veces en condiciones inimaginables mientras soportan la carga de intentar sobrevivir y a la vez brindar un mejor futuro a sus familias, con la esperanza de que las oportunidades que ellos no tuvieron no sean esquivas con sus hijos. Es gracias a estos héroes invisibles y personajes olvidados que Latinoamérica tiene que mejorar. En el Banco Interamericano de Desarrollo, como en el Centro Cultural del BID, estamos firmemente convencidos que ésta realidad es posible, y en consecuencia, trabajamos todos los días diligente y dedicadamente por ellos.

Félix Ángel
Director Inter-American Development Bank Cultural Center
Washington, D.C.

About IILA-FotoGrafia Prize

It is with great satisfaction that the Cultural Center of the Inter-American Development Bank in Washington, D.C. joins with the Istituto Italo-Latino Americano to sponsor the Second IILA-FotoGrafia Prize, in the context of the 8th edition of FotoGrafia, the International Photo Festival held in Rome.

The IDB Cultural Center has been a solid partner with the IILA for many years. Our collaborations have included the Center's generous contributions to implement the Latin American Pavilion at the Venice Biennial in its last three editions; the dissemination in Italy of the Inter-American Biennial of Video Arte, which displays the imagination and creative use of digital technologies displayed by video artists of the Region; the recently created Video Archive at the IILA Library, a point of reference and research in the Italian capital for those interested in the field; and the IDB Cultural Center has sponsored several exhibitions at the IILA Art Gallery. Now we are proud to contribute to the second call for Latin American photographers who are thirty-five years of age or younger.

The subject for the competition this year is **Joy** - at once spiritual, mental and physical; it is a state of being which has become an elusive, intangible experience for most people in the world. One has to doubt recent published polls that measure how happy the populations of the world say they are, since many of those scoring highest in the poll seem to be located in Latin America. It is hard to believe people are as happy as they say, unless they do not know better, or have become numb, or even worse, careless about the many human conflicts encountered at the economic and social crossroads of progress.

It will appear that Latin Americans "have done something wrong" - as the Nobel-winning President of Costa Rica, Oscar Arias, recently stated at the 2009 Summit of the Americas in Trinidad and Tobago. It is hard to ignore the facts when it comes to examining our disadvantages compared to countries in other continents which, fifty years ago, were behind us in education, industrial output, tax loads, personal wealth, job opportunities, etc. etc. Like the U.S. constitution, many Latin American constitutions establish the right to pursue happiness. Yet despite that fact, the not-so-happy assessment by President Arias seems to be confirmed by a good number of images submitted in this photography contest.

But there is also a reflection of hope for the Region when looking at these images. I am not talking about many of Latin America's leaders, political elites or privileged entrepreneurs; I am talking about the simple people who are still able to extract some uplifting moments of joy whilst entangled in the indignity with which many of them live their daily lives. Many are working hard, sometimes in the most unthinkable circumstances, while carrying the burden of survival and a better future for their children, hoping somehow that the opportunities they were deprived of will not elude them. It is thanks to those unsung "heroes" and forgotten individuals that Latin America may still take a turn for the better. The Inter-American Development Bank, and its Cultural Center, are certainly convinced that such a reality will be possible some day, and we work diligently and dedicatedly to achieve such a goal.

Geovanny Verdezoto

Ecuador

Vincitore Premio IILA-FotoGrafia 2008

Una produzione IILA - Zoneattive

25 anni. Vive e lavora in Ecuador. Formatosi in arti plastiche e fotografia all'Università San Francisco di Quito, ha ricevuto diversi riconoscimenti nell'ambito della fotografia e della pittura. Dopo l'esperienza del Premio IILA-FotoGrafia nel 2008 ha realizzato diverse esposizioni personali e ha preso parte a diverse pubblicazioni e a workshop in qualità di docente di fotografia in diversi Paesi dell'America Latina degli Stati Uniti.

25 años. Vive y trabaja en Ecuador. Formado en artes plásticas y fotografía en la Universidad San Francisco de Quito, ha recibido diferentes reconocimientos en el ámbito de la fotografía y de la pintura. Después de la experiencia del Premio IILA-FotoGrafía en el 2008, ha realizado varias exposiciones personales y ha hecho parte di diferentes publicaciones y talleres en calidad de docente de fotografía en varios países de la América Latina y en los Estados Unidos.

Aged 25, he lives and works in Ecuador. Trained in plastic arts and photography at the Quito San Francisco University, he has received wide recognition in the photography and painting field. After winning the IILA-FotoGrafia 2008 prize, he has staged various individual shows and run workshops as a photography teacher in the United States and a number of Latin American countries.

Marco Delogu
Direttore artistico
FotoGrafia - Festival Internazionale di Roma

Roma Oculta
Geovanny Verdezoto ci racconta la sua “Roma Oculta”, le difficoltà dell’integrazione e del lavoro nel mondo extra-comunitario e più povero della Capitale. Le fotografie che Verdezoto ci spinge ad esplorare sono il frutto di manipolazioni digitali che condensano in un’unica immagine più momenti e personaggi di questo lessico fotografico; un lavoro in cui l’apparente semplicità stilistica convive con una profonda complessità strutturale e con l’assenza quindi di unico punto focale di osservazione. Verdezoto cammina per Roma, corre da una parte all’altra, cerca una città diversa, vede con occhi “vergini” un posto in continuo cambiamento e scatta tantissime fotografie, poi si ferma le mette insieme e ricomincia tutto daccapo. Non importa se sono interni o esterni, importa la vita, le sue tracce, i pieni e i vuoti. È questa la Roma di Verdezoto, una città dove lui mette del suo e che gli ha restituito tanto.

Roma Oculta
Geovanny Verdezoto nos cuenta en su “Roma Oculta”, las dificultades de la integración y del trabajo en ese mundo de inmigrantes extra europeos y más pobre de la capital. Las fotografías que Verdezoto nos lleva a explorar son el fruto de manipulaciones digitales que condensan en una única imagen varios momentos y personajes de este léxico fotográfico; un trabajo en el cual la aparente simplicidad estilística convive con una profunda complejidad estructural y con la ausencia, por lo tanto, de un único punto de observación. Verdezoto camina por Roma, corre de una parte a otra, busca una ciudad diferente, ve con ojos “vírgenes” un lugar en continuo cambio y toma muchísimas fotografías, luego se detiene, las junta y comienza todo de nuevo. No importa si son interiores o exteriores, importa la vida, sus huellas, los llenos y los vacíos. Esta es la Roma de Verdezoto, una ciudad donde él ha puesto su parte y le ha restituido tanto.

Marco Delogu
Director artístico
FotoGrafía - Festival Internacional de Roma

Roma Oculta
Geovanny Verdezoto talks about his “Roma Oculta” (Hidden Rome), the difficulty of integrating and finding work in the world of extra-community people and the poorest in the capital. The photos which Verdezoto is exploring are the fruit of digital manipulation, which condense in a single image a complex of moments and people drawn from his photographic lexicon. The work’s apparently simple style cohabits with a profound structural complexity that therefore dispenses with a single focal point of observation. Verdezoto walks through Rome, runs from one place to another, seeks a different city, sees with “virgin” eyes a place in constant change. He takes many photos, then stops, puts them together, and begins all over again. It doesn’t matter if they are interior or exterior shots. What matters is the life in them, their trails, their fullness or emptiness. This is Verdezoto’s Rome, a city to which he has given himself, and which has given back to him in return.

Marco Delogu
Artistic director
FotoGrafia – Rome’s International Festival



Geovanny Verdezoto - dalla serie *Roma Oculta* - Roma



Geovanny Verdezoto - dalla serie *Roma Oculta* - Roma

Appunti di giuria

Se è vero che la fotografia riesce a fermare un attimo rendendolo eterno, è altrettanto vero che è estremamente difficile cogliere quella sottile, talvolta quasi impercettibile differenza tra uno stato d’animo fuggevole ed una condizione esistenziale. Certamente *l’allegria* rientra nel novero degli interludi e definirla con una sequenza fotografica paradossalmente rischia di tradire quel ritmo sospensivo che regala all’intero succedersi di una vita.

Il racconto assume in questi casi un carattere di sfida, e non solo dunque contro la retorica visiva che un tema come questo può facilmente solleticare. È d’obbligo per il fotografo partire da una riflessione filosofica, dallo scandagliare l’animo umano alla ricerca di una risposta.

Che cosa è l’allegria? Di certo non può ridursi al gioco di un bambino a cui tutti immediatamente pensiamo. L’obiettivo non può prescindere da una ricerca più ampia che abbia a che fare con una non episodicità del momento, che il singolo sorriso disegna.

Una cifra personale, unita a chiara capacità di analisi e sintesi, era l’invito che sottendeva alla partecipazione al Premio IILA-FotoGrafia.

I molti progetti arrivati sono riconducibili a due filoni fondamentali: il lavoro sullo stereotipo; la gioia evocata per negazione, attraverso immagini di dolore e abbandono.

Tutti o quasi propongono una visione quasi colonialista del Centro e Sud America, che stupisce noi europei quando a rimandarla sono giovani latinoamericani, mostrando quanto ancora non si siano allontanati dal riflesso di quello sguardo “estraneo”.

Emerge ancora, quindi, un feroce attaccamento alla tradizione pura (popolare o fotografica che sia) o un occhio che, per apparente contrario, in alcuni casi risente delle scuole di fotografia frequentate all’estero.

Questi tratti accomunano anche i selezionati che, però, hanno saputo sviluppare – ognuno a proprio modo – progetti allo stesso tempo estremamente contemporanei nello stile o nella loro matrice sociale.

Il vincitore assoluto, **José Manuel Castrellón**, con asciuttezza stilistica e compositiva dimostra una capacità di sintesi fra tradizione culturale locale e ultime tendenze della fotografia internazionale, tale da far emergere un’identità umana e fotografica assolutamente priva di connotazioni “esotiche”.

Evidentemente più legato alla grande tradizione latinoamericana è invece il cileno **Héctor Silva** che, contrariamente al panamense, si concentra sulla dimensione privata e familiare riuscendo comunque ad universalizzare una situazione domestica.

Sul difficile terreno dell’immagine infantile si muove la terza classificata, **Sandra Sebastian**, capace di rendere il racconto dell’allegria attraverso l’immagine dei bambini, segnata da un certo stridore sociale, con una comunicazione diretta e priva di retorica.

Infine, **Nicolas Wormull** – menzione speciale della giuria – sviluppa il tema in modo raffinato ed evocativo, con una sequenza compositiva ricca di citazioni, influenza di quegli studi europei che un più ampio confronto alleggerirà nel futuro.

Apuntes del jurado

Si bien es cierto que la fotografía logra detener un instante volviéndolo eterno, es también verdad que es extremadamente difícil capturar aquella sutil, a veces casi imperceptible, diferencia entre un estado de ánimo fugaz y una condición existencial. Ciertamente la alegría hace parte de la categoría de los interludios y al definirla con una secuencia fotográfica paradójicamente corre el riesgo de traicionar aquel ritmo suspensivo que regala en todo el acontecer de una vida. El relato asume en estos casos un carácter desafiante, y no sólo contra la retórica visual que un tema como este puede fácilmente solicitar. Es obligación del fotógrafo partir de una reflexión filosófica, escudriñar en el alma humana en búsqueda de una respuesta. ¿Qué cosa es la alegría? De seguro no puede reducirse al juego de un niño como nos viene a todos inmediatamente a la mente. El objetivo no puede prescindir de una búsqueda más amplia que tenga que ver con un no acontecer del momento, que la sola sonrisa dibuja. Un sello personal unido a la clara capacidad de análisis y síntesis era la invitación que se hacía para la participación al Premio IILA-FotoGrafia. Los muchos proyectos recibidos son atribuibles a dos constantes fundamentales: el trabajo sobre el estereotipo; el júbilo, evocado por negación, a través de imágenes de dolor y abandono. Todos, o casi todos, proponen una visión casi colonialista de Centro y Suramérica, que nos sorprende a nosotros europeos, porque quienes la envían son jóvenes latinoamericanos que muestran hasta qué punto todavía no se han alejado del reflejo de aquella mirada “ajena”. Surge todavía, por lo tanto, un feroz apego a la tradición pura (ya sea popular que fotográfica) o un ojo que, por aparente oposición, en algunos casos muestra la influencia de las escuelas de fotografía frecuentadas en el exterior. Estas características acomunan también a los seleccionados que, sin embargo, han sabido desarrollar – cada uno a su manera – proyectos al mismo tiempo extremadamente contemporáneos en el estilo y en su entidad social. El ganador absoluto, **José Manuel Castrellón**, con sencillez estilística y compositiva demuestra una capacidad de síntesis entre tradición cultural local y últimas tendencias de la fotografía internacional, haciendo surgir una identidad humana y fotográfica con ausencia absoluta de connotaciones “exóticas”. Evidentemente más ligado a la gran tradición latinoamericana, el chileno **Héctor Silva**, al contrario del panameño, se concentra en la dimensión privada y familiar logrando de todas maneras universalizar una situación doméstica. Sobre el difícil terreno de la imagen infantil se mueve la tercera clasificada, **Sandra Sebastian**, capaz de hacer el relato de la alegría a través de la imagen de los niños, marcada por una cierta resonancia social, con una comunicación y sin retórica. Por último, **Nicolás Wormull** – mención especial del jurado – desarrolla el tema de manera refinada y evocadora, con una secuencia compositiva rica de citas, influencia de aquellos estudios europeos que con una amplia confrontación atenuará en el futuro.

Jury notes

If it is true that a photograph freezes an instant for all eternity, it is also true that it is extremely difficult to capture the subtle, sometimes almost imperceptible difference between a fleeting state of mind and an existential condition. Certainly, *joy* should be listed among the interludes and, paradoxically, trying to define it in a photographic sequence risks betraying the suspended rhythm that it gives to the whole succession of a life. In these cases, a narration becomes a challenge, not just against the visual rhetoric that such a theme can easily inspire. A photographer must obligatorily start from a philosophical meditation by scanning the human mind in search of an answer. What is joy? Certainly, it can't come down simply to the image of a child at play that immediately springs to mind. The lense must search more widely, looking for the non-episodic facets of the moment sketched in by the individual smile. A personal view coupled with clear analysis and synthesis paved the way for an invitation to take part in the IILA-FotoGrafia Prize. The many projects submitted reflected two principal concerns: stereotypes and joy evoked by negation, through images of abandonment and pain. All or almost all of them offered an almost colonialist vision of Central and South America, astounding us Europeans, since it came from young Latin Americans, who thus showed to what extent they had still not broken loose from the reflex reactions set up by this 'external' gaze. What emerges, then, is a ferocious attachment to pure tradition, whether popular or photographic: an eye which, while apparently showing the contrary, in some cases still reflects the schools of photography frequented abroad. These are traits common to the selected photographers, who, each in his own way, successfully developed projects that were extremely contemporary in style or social matrix. The winner, **José Manuel Castrellón** of Panama, coupled terse style and composition with a capacity for synthesis between local cultural tradition and the latest trends in international photography, so as to bring out a human and photographic identity totally without 'exotic' connotations. Chile's second-placed **Héctor Silva**, unlike the winner, is clearly more closely linked to the great Latin American tradition and focuses on a private, family dimension, in any case managing to give universal scope to a domestic situation. Third-placed **Sandra Sebastian** from Guatemala tried her hand on the difficult terrain of images of childhood and managed to convey joy through images of children marked out by a certain social torment, using a direct form of communication shorn of all rhetoric. The jury reserved a special mention for **Nicolas Wormull** of Chile for his refined and evocative treatment of the theme: a sequence whose composition showed a wealth of citations, resulting from the influence of European studios which a more ample consideration will surely lighten in the future.

CORAZÓN DESPIERTO

O il battito latente nell'immagine fotografica dell'America Latina

Nonostante sia divenuta oggetto di interesse internazionale solo da pochi decenni – a seguito di grandi mostre europee come *Fotografíe Lateinamerika o Mappe aperte, fotografia di Latinoamerica 1991-2002*¹ la produzione fotografica latinoamericana ha alle spalle una lunga e cospicua storia e vanta una fitta galleria di interpreti classici e contemporanei. Dal dagherrotipo ad oggi, lo sguardo fotografico è stato una presenza fondamentale nella storia latinoamericana e ha partecipato in larga misura alla costruzione dell'immagine che il mondo ha del continente, sia come territorio che come umanità. Agli epici periodi di documentarismo antropologico e sociale - che non solo permisero nel corso dei secoli XIX e XX di dare una forma visibile alla “differenza” culturale, ma anche di conservare in immagini la memoria di talune culture tradizionali che la storia coloniale avrebbe portato alla scomparsa (generi in cui spiccano grandi maestri della fotografia latinoamericana come Marc Ferrez, Eugenio Courret, Martín Chambi, Tina Modotti e Melitón Rodríguez) - si sono avvicendate fasi più recenti di potente sperimentazione e riaggiornamento delle strategie documentarie ed estetiche, nei lavori di fotografi contemporanei, alcuni dei quali sono diventati punti di riferimento nel mondo intero, nomi come Nacho López, Sebastião Salgado, Evandro Teixeira, Mario Cravo Neto, Miguel Río Branco, Manuel Piña, Graciela Iturbide, Sergio Larraín e Paz Errázuriz.

Fondendo con dinamicità – a partire dalla singolare vocazione all'ibridazione e alla commistione di un continente meticcio – le tecniche tradizionali della *scrittura di luce* con i nuovi codici della tecnologia digitale (più economica, facile da usare e capace di soddisfare numerosi bisogni di espressione e registro) la fotografia del continente latinoamericano oggi può vantare di possedere una vasta gamma di stili e linguaggi che sarebbe difficile inserire in una manciata di determinanti tendenze estetiche o formali. Come diceva il celebre esperto Alejandro Castellote, ciò che si faceva negli anni '90 nel campo della fotografia, ovvero prodotti di chiaro contenuto politico, ha subito un cambiamento sostanziale. Tant'è vero che oggi le minoranze cominciano a raffigurarsi da sole e a dare forma alla propria identità attraverso l'immagine.

Stimolare quella produzione e allargare la propria piattaforma di lettura ad altri contesti è l'obiettivo del **Premio IILA-FotoGrafía**, dedicato a fotografi latinoamericani dei Paesi membri dell'Istituto Italo-Latino Americano. Il risultato della seconda edizione di questo premio – organizzata nell'ambito dell'ottava edizione di **FotoGrafía-Festival Internazionale di Roma** è stato il fine lavoro di questa mostra che abbiamo intitolato “Corazón Despierto”.

Di quale cuore sveglio ci parlano tutte queste fotografie? In sostanza di un cuore che, spinto da questa crescente passione per la fotografia che pervade l'occhio latinoamericano, si è mantenuto vigile in mezzo all'assonnante marea di immagini. Immagini mediatiche il cui effetto può essere dall'intrattenimento più banale e alienante a una elargizione innocua di orrore che fa sprofondare nella violenza, nella fame, nella miseria o nell'ignoranza determinate zone del pianeta.

Interpretando il tema della “Gioia” e delle sue possibili declinazioni proposto da questa edizione di *FotoGrafía*, i trenta progetti partecipanti hanno raccontato i diversi modi attraverso i quali la lente sfaccettata dei fotografi dell'America Latina

¹ La prima nel 1981 a Zurigo, curata da Erika Billeter e la seconda, nel 2003 a Madrid, curata da Alejandro Castellote.

combatte contro quella crudele dualità, ponendo particolare attenzione a quella dimensione dell’umano e del sociale dove la volontà di vivere e di creare sopravvive nonostante tutto e tutti e si esprime contro il destino imposto dalle più avverse circostanze. Ai soggetti che questi fotografi hanno catturato e che in molti casi sono realtà segrete e invisibili alle grandi lenti della *consolle* mediatica, abbiamo dedicato questa mostra.

Gioia senza clamori

Il senso particolare per le realtà umane nel cui ambito la gioia si manifesta come una serena e fresca sensazione di pienezza, è ciò che accomuna le fotografie premiate in questo concorso, che quest’anno sono state scelte da una giuria composta da Marco Delogu (Direttore Artistico di FotoGrafia), Félix Ángel (Direttore del Centro Cultural del BID, Banco Interamericano de Desarrollo), Massimiliano Tonelli (Direttore Editoriale di *Exibart*), le curatrici indipendenti Rosetta Gozzini e Federica La Paglia ed io.

Il panamense **José Manuel Castrellón**, primo classificato, interpreta in modo singolare tale senso, con la capacità di identificare i propri oggetti sottraendoli come tesori ai clichè con i quali la pubblicità o lo spettacolo sono soliti identificare la felicità. Il progetto di Castrellón "*Calle Abajo*" mette a fuoco le festività religiose che ogni anno, sin dai tempi della conquista spagnola, si celebrano a Las Tablas, nel meridione, in onore della Madonna di Santa Librada. Si tratta di un carnevale religioso che coinvolge in corpo e anima gli abitanti di Las Tablas, documentato un’infinità di volte per il bellissimo tripudio di colori e di folclore locale che lo caratterizza. Se l’impressione che si ha guardando le foto di Castrellón è quella di freschezza, è perché l’autore ha scelto di non farsi intrappolare dalla logica che ha mosso altri numerosissimi documenti, ovvero quello di raffigurare l’agitazione del carnevale, privilegiando invece la visibilità – in scene silenziose che tanto fanno di “giorno dopo” e che rivelano il successo della festa – delle persone che, prese un po’ dal fervore religioso, un po’ dal clima di attesa per la festa, si coordinano fra di loro per renderla ogni anno possibile. Attraverso un documentarismo contenuto, privo di clamori, la fotografia di Castrellón elabora una sobria vicinanza a quell’insieme di ambienti e di perseveranti gesti umani sui quali poggiano, evitando gli assalti di ultra modernità, le tradizioni più radicate del popolo latinoamericano.

Altrettanto sottili e prive di clamori sono le immagini che il cileno **Héctor Silva**, secondo classificato, ha colto di scene di destini comuni e collettivi che costituiscono – all’interno dei loro leggeri ed effimeri domicili impregnati di nomadismo – i barboni, gli artisti del circo, gli zingari, coloro il cui destino è vivere in pellegrinaggio ed essere stranieri ovunque. Servendosi del bianco e nero, un registro in cui la luce si diffonde in un gesto morbido e caldo, Silva ha catturato la storia di quelle famiglie che tra l’instabilità e l’incertezza costruiscono un luogo sicuro in cui si guardano solo i gesti di affetto e creatività che si scambiano. Attratto dal momento in cui le paure, le incertezze e l’imbarazzo dell’emarginazione sociale scompaiono fugacemente, questo fotografo cileno che attualmente vive a Roma, ha configurato un’immagine del mondo gitano in cui la gioia non è un’aspettativa cifrata come utopia per l’avvenire, ma un regalo a sorpresa del presente: il ritrovarsi intorno al falò della comunità per dare ad ogni giorno la possibilità di trasformarsi in una storia.

Servendosi della complicità degli umori del colore, la fotografia della guatemalteca **Sandra Sebastian** — terza classificata — ci introduce invece in una scena da strada, urbana, il cui elemento caratteristico è la sopravvivenza fulgida dell’infanzia in un contesto dove tutto sembra far sì che questa muoia o sia annichilita. È questo il contesto tracciato dalla violenza che il Guatemala non è riuscito a debellare, anche dopo aver firmato la pace, poco più di dieci anni fa, per mettere fine ad una

guerra durata 36 anni e che ha fatto 200 mila morti ammazzati e altrettanti sfollati. Senza schivare quella realtà, il cui “attecchimento” storico la ardua democrazia sta cercando di ribaltare, Sebastian modula il suo sguardo soffermandosi lì dove la forza vitale dell’infanzia si impone, relativizzando per una frazione di secondo il contesto minaccioso. Colpisce una foto che ritrae alcuni bambini sorridenti, felici di aver attratto l’attenzione della macchina fotografica. Sono seduti vicino ad un cadavere coperto da un lenzuolo attraverso il quale si intravede il volto feroce della violenza che imperversa nella periferie di molte capitali latinoamericane. Alla poetica ambiguità, anch’essa senza sussulti ma colma di stati latenti, ha dato risalto nel proprio lavoro anche il fotografo cileno, menzione d’onore, **Nicolás Wormull**. Attraverso un minuzioso lavoro di luci che predomina negli scatti sperimentali in *bianco e nero*, Wormull ci avvicina ad un mondo soggettivo, i cui protagonisti sono esseri assorti, che emanano una sottile felicità che non si distingue mai del tutto dalla paura, dall’insicurezza o dalla desolazione. Un sorriso nato dall’ebbrezza; una figura umana che svanisce sotto i primi fiocchi di neve; la posa di due bambine che sfoggiano con scioccante serietà i vestiti della domenica. Sono tutte situazioni di cui parla uno sguardo che ha intravisto in questi momenti di felicità la melma e i sedimenti della solitudine su cui tali momenti poggiano.

Queste immagini, insieme a quelle dei fotografi selezionati – Bernabé Della Mattía (Argentina); William González García (Colombia); Edu Monteiro (Brasile); Lucio Pheulpin (Argentina); Jorge Salvador (Repubblica Dominicana) – che non sono stati premiati, ma che per l’alta qualità e l’acuta impostazione sono state inserite in questa mostra – non sono solo la prova di un cuore sveglio che mantiene il battito fotografico di chi lavora dall’America Latina, sono anche un richiamo e un invito a scandire con questo battito sensibile (lontano da ciò che ci propone ogni giorno la macchina dell’intrattenimento) il nostro sguardo.

Patricia Rivadeneira
Secretario Cultural IILA

CORAZÓN DESPIERTO

O el pulso latente en la imagen fotográfica de América Latina

Convertida sólo hace unas cuantas décadas en objeto de interés internacional a partir de grandes exposiciones montadas en Europa como *Fotografie Lateinamerika* o *Mapas abiertos, fotografía de Latinoamérica 1991-2002*¹ la obra fotográfica producida en América Latina tiene, no obstante, una larga y potente historia, como también una nutrida galería de intérpretes clásicos y contemporáneos. Desde el daguerrotipo a la actualidad, la presencia de la mirada fotográfica ha gravitado en la historia latinoamericana, participando decisivamente en la construcción visual de su imagen territorial y humana, de cara al mundo. A las épicas etapas de documentalismo antropológico y social, que no sólo permitieron durante el siglo XIX y XX dar forma visible a la “diferencia” cultural, sino también conservar en imágenes la memoria de ciertas culturas tradicionales que la historia colonial llevaría a la desaparición (géneros en que se alzan grandes maestros del arte fotográfico producido desde Latinoamérica como Marc Ferrez, Eugenio Courret, Martín Chambi, Tina Modotti o Melitón Rodríguez) se han sucedido fases más

¹ La primera producida y exhibida en Zurich, en 1981, al cuidado de Erika Billeter y la segunda realizada en Madrid, en 2003, bajo la curatoría de Alejandro Castellote.

Fotografía de Nacho López

Fotografía de Sebastião Salgado

recientes de potente experimentación y de reactualización de las estrategias documentales y estéticas, en la obra de fotógrafos contemporáneos, algunos ya convertidos en referencias universales como lo son Nacho López, Sebastião Salgado, Evandro Teixeira, Mario Cravo Neto, Miguel Río Branco, Manuel Piña, Graciela Iturbide, Sergio Larraín o Paz Errázuriz.

Combinando dinámicamente a partir de la singular vocación a la hibridación y la mezcla que exhibe un continente mestizo las técnicas convencionales de la *escritura de luz* con los nuevos códigos de la tecnología digital (más barata, fácil de usar y capaz de satisfacer un gran número de necesidades de expresión y registro) la fotografía continental ha llegado a exhibir en la actualidad una diversidad de estilos y lenguajes que sería difícil hacer calzar con unas cuantas y determinantes tendencias estéticas o formales. Como lo ha señalado el especialista Alejandro Castellote, lo que en materia de fotografía se hacía en los años 90, de claro contenido político, ha sufrido un cambio sustancial y ahora, por ejemplo, las minorías empiezan a representarse ellas mismas y a plasmar su propia identidad a través de la imagen.

Fotografía de Nacho López

Estimular esa producción y ampliar su plataforma de lectura en otros contextos es el objetivo del **Premio IILA-FotoGrafia**, dedicado a fotógrafos latinoamericanos de los países miembros del Instituto Italo-Latino Americano. La segunda versión de este premio, inscrita en el marco de la octava edición de ***FotoGrafia-Festival Internazionale di Roma***, nos ha proporcionado como resultado el finísimo trabajo, que registra esta muestra, que hemos titulado “Corazón Despierto”.

Fotografía de Nacho López

¿De qué corazón despierto nos habla el conjunto de fotografías?

Fundamentalmente de uno que, al amparo de esta creciente pasión fotográfica que domina el ojo latinoamericano, ha mantenido su vigilia en medio de la marea adormecedora de imágenes circulantes. Imágenes mediáticas cuyo efecto suele pendular entre la entretención más banal y alienante y una diseminación inocua del horror que hunde y afecta a ciertas zonas del planeta en la violencia, el hambre, la miseria o la ignorancia.

Fotografía de Nacho López

Respondiendo al tema “La Alegría” y sus posibles declinaciones (que aúna esta edición de *FotoGrafia*) los treinta proyectos que postularon a este premio dan cuenta de las diversas maneras a través de las que el lente multifacético de los fotógrafos de América Latina resiste a esa cruel dualidad, poniendo atención en aquella dimensión de lo humano y lo social donde la voluntad de vida y creatividad sobrevive contra viento y marea y se expresa contra el designio de los más duros contextos. A eso que ellos han capturado y que en muchos casos es una realidad secreta e invisible para los grandes lentes de la consola mediática, hemos dedicado esta exhibición.

Alegría sin efectismos

Fotografía de Nacho López

Una común sensibilidad hacia las realidades humanas en las que la alegría se manifiesta como una serena y fresca sensación de plenitud, domina entre las fotografías premiadas en el certamen, seleccionadas este año por un jurado compuesto por Marco Delogu (Director Artístico de FotoGrafia), Félix Ángel (Director del Centro Cultural del BID, Banco Interamericano de Desarrollo), Massimiliano Tonelli (Director Editorial de *Exibart*), las curadoras independientes Rosetta Gozzini y Federica La Paglia y quien suscribe este texto.

Fotografía de Nacho López

El panameño **José Manuel Castrellón**, primer premio de este certamen, interpreta singularmente la sensibilidad a la que aludimos, capaz de identificar sus objetos escindiéndolos como tesoros de entre los clisés con lo que la publicidad o el espectáculo suele identificar la felicidad. El proyecto de Castrellón "*Calle Abajo*" hace foco sobre las festividades religiosas que cada año y desde el tiempo de la

Fotografía de Nacho López

Fotografía de Sebastião Salgado

conquista española, se realizan en honor a la Virgen de Santa Librada, en la localidad sureña de Las Tablas. Se trata de un carnaval religioso que compromete de cuerpo y alma a los habitantes de Las Tablas, innumerables veces documentado debido al bello despliegue de color local y folclor que lo caracteriza. La frescura de las fotos de Castrellón radica fundamentalmente en el acierto de no haber reincidento en la lógica de esos cuantiosos documentos que capturan la agitación del carnaval, optando, en cambio, por dar visibilidad — en escenas silenciosas con aire de “día después” que revelan la exitosa culminación de los homenajes — a las personas que, en vilo del fervor religioso y la expectativa ante la fiesta, se coordinan para hacerla cada año posible. A través de un documentalismo contenido y despojado de estridencias, la fotografía de Castrellón elabora una sobria proximidad con aquel conjunto de entornos y perseverantes gestos humanos sobre los que reposan, sorteando los embates de la ultramodernidad, las tradiciones más arraigadas del pueblo latinoamericano.

Fotografía de Nacho López

Igualmente sutil y carente de efectismos es la captación que ha hecho el chileno **Héctor Silva**, segundo clasificado de este certamen, de la escena comunitaria y mancomunada que configuran —al interior de sus ligeros y fugaces domicilios impregnados de nomadismo— los vagabundos, las gentes circo, los gitanos, aquellos que tienen como destino vivir en el peregrinaje y la extranjería. Apelando a un registro en blanco y negro, en el que la luz se reparte con suave y cálido gesto, Silva ha capturado la historia de aquellas familias que, en medio de la inestabilidad y la incertidumbre, construyen un lugar seguro que pende únicamente de los gestos de afecto y creatividad que se dirigen mutuamente. Cautivado por el momento en que los miedos, las incertidumbres y la incomodidad de la marginación social llegan fugazmente a desaparecer, este fotógrafo chileno radicado temporalmente en Roma ha configurado una imagen del mundo gitano en que la alegría no es una expectativa cifrada utópicamente al porvenir, sino un regalo sorpresivo del presente: el encontrarse en torno a la hoguera de la comunidad para darle a cada día la posibilidad de convertirse en una historia.

Fotografía de Nacho López

Apelando a la complicidad anímica del color, la fotografía de la guatemalteca **Sandra Sebastian** —tercer premio de este certamen— nos introduce, en cambio, en una escena callejera y urbana que tiene como elemento característico la sobrevivencia chispeante de la infancia en un contexto donde todo parece trabajar para que ella perezca o se liquide. Ese contexto es el que diseña la violencia social que la sociedad guatemalteca no ha podido erradicar, habiendo firmado hace más de una década la paz para acabar con una guerra de 36 años que dejó un saldo de 200 mil personas asesinadas y otros miles de desplazados. Sin esquivar esa realidad, cuyo arraigo histórico la ardua democracia trabaja por revertir, Sebastian modula su mirada deteniéndola allí donde la potencia vitalista de la infancia se impone, relativizando por una fracción de segundo el contexto amenazador. Impactante es la escena capturada en una cuneta, donde un grupo de niños sonrientes se ufana de atrapar la atención de la cámara sentándose en la proximidad de un cadáver cubierto, por el que se atisba el rostro feroz de la violencia periférica que azota a muchas capitales latinoamericanas.

Fotografía de Nacho López

Poética ambigüedad también, sin sobresaltos pero cargada de latencias, es el que ha hecho primar en su trabajo el fotógrafo chileno **Nicolás Wormull**, mención de honor en este concurso. A través de un aplicado trabajo de iluminación, que domina sobre sus experimentales tomas en *blanco y negro*, Wormull nos acerca a un mundo subjetivo, protagonizado por seres ensimismados, desde los que una sutil nota de felicidad emana sin llegar a distinguirse del todo del miedo, la inseguridad o la desolación. Una sonrisa desde la ebriedad; una figura humana que se pierde bajo prístinos copos de nieve; la pose de dos niñas que lucen con pasmosa seriedad sus tenidas del domingo, son situaciones desde las que habla una mirada que ha entrevistado en estos momentos de gozo, los légamos y sedimentos de sole-

Fotografía de Nacho López

Fotografía de Sebastião Salgado

conquista española, se realizan en honor a la Virgen de Santa Librada, en la localidad sureña de Las Tablas. Se trata de un carnaval religioso que compromete de cuerpo y alma a los habitantes de Las Tablas, innumerables veces documentado debido al bello despliegue de color local y folclor que lo caracteriza. La frescura de las fotos de Castrellón radica fundamentalmente en el acierto de no haber reincidento en la lógica de esos cuantiosos documentos que capturan la agitación del carnaval, optando, en cambio, por dar visibilidad — en escenas silenciosas con aire de “día después” que revelan la exitosa culminación de los homenajes — a las personas que, en vilo del fervor religioso y la expectativa ante la fiesta, se coordinan para hacerla cada año posible. A través de un documentalismo contenido y despojado de estridencias, la fotografía de Castrellón elabora una sobria proximidad con aquel conjunto de entornos y perseverantes gestos humanos sobre los que reposan, sorteando los embates de la ultramodernidad, las tradiciones más arraigadas del pueblo latinoamericano.

Fotografía de Nacho López

Igualmente sutil y carente de efectismos es la captación que ha hecho el chileno **Héctor Silva**, segundo clasificado de este certamen, de la escena comunitaria y mancomunada que configuran —al interior de sus ligeros y fugaces domicilios impregnados de nomadismo— los vagabundos, las gentes circo, los gitanos, aquellos que tienen como destino vivir en el peregrinaje y la extranjería. Apelando a un registro en blanco y negro, en el que la luz se reparte con suave y cálido gesto, Silva ha capturado la historia de aquellas familias que, en medio de la inestabilidad y la incertidumbre, construyen un lugar seguro que pende únicamente de los gestos de afecto y creatividad que se dirigen mutuamente. Cautivado por el momento en que los miedos, las incertidumbres y la incomodidad de la marginación social llegan fugazmente a desaparecer, este fotógrafo chileno radicado temporalmente en Roma ha configurado una imagen del mundo gitano en que la alegría no es una expectativa cifrada utópicamente al porvenir, sino un regalo sorpresivo del presente: el encontrarse en torno a la hoguera de la comunidad para darle a cada día la posibilidad de convertirse en una historia.

Fotografía de Nacho López

Apelando a la complicidad anímica del color, la fotografía de la guatemalteca **Sandra Sebastian** —tercer premio de este certamen— nos introduce, en cambio, en una escena callejera y urbana que tiene como elemento característico la sobrevivencia chispeante de la infancia en un contexto donde todo parece trabajar para que ella perezca o se liquide. Ese contexto es el que diseña la violencia social que la sociedad guatemalteca no ha podido erradicar, habiendo firmado hace más de una década la paz para acabar con una guerra de 36 años que dejó un saldo de 200 mil personas asesinadas y otros miles de desplazados. Sin esquivar esa realidad, cuyo arraigo histórico la ardua democracia trabaja por revertir, Sebastian modula su mirada deteniéndola allí donde la potencia vitalista de la infancia se impone, relativizando por una fracción de segundo el contexto amenazador. Impactante es la escena capturada en una cuneta, donde un grupo de niños sonrientes se ufana de atrapar la atención de la cámara sentándose en la proximidad de un cadáver cubierto, por el que se atisba el rostro feroz de la violencia periférica que azota a muchas capitales latinoamericanas.

Fotografía de Nacho López

Poética ambigüedad también, sin sobresaltos pero cargada de latencias, es el que ha hecho primar en su trabajo el fotógrafo chileno **Nicolás Wormull**, mención de honor en este concurso. A través de un aplicado trabajo de iluminación, que domina sobre sus experimentales tomas en *blanco y negro*, Wormull nos acerca a un mundo subjetivo, protagonizado por seres ensimismados, desde los que una sutil nota de felicidad emana sin llegar a distinguirse del todo del miedo, la inseguridad o la desolación. Una sonrisa desde la ebriedad; una figura humana que se pierde bajo prístinos copos de nieve; la pose de dos niñas que lucen con pasmosa seriedad sus tenidas del domingo, son situaciones desde las que habla una mirada que ha entrevistado en estos momentos de gozo, los légamos y sedimentos de sole-

dad sobre los que tales momentos descansan. Estas imágenes y las de los fotógrafos seleccionados, Bernabé Della Mattía (Argentina); William González García (Colombia); Edu Monteiro (Brasil); Lucio Pheulpin (Argentina); Jorge Salvador (República Dominicana), que no han recibido distinciones pero que, por su alta calidad o por el agudo enfoque que interpretan hemos incluido también en esta muestra, son evidencia de un corazón despierto que mantiene el pulso fotográfico de quienes trabajan desde Latinoamérica pero también un llamado y una invitación a mantener vivas y latiendo las zonas de nuestro ojo sedadas o insensibilizadas por el espectáculo mediático de la *felicidad* y la entretención.

Patricia Rivadeneira
IILA Secretary for Culture

CORAZÓN DESPIERTO

The latent beat in Latin America’s photographic image

Photography from Latin America has only started arousing international interest in the last few decades as a result of major exhibitions such as *Fotografie Lateinamerika* or *Open Maps – Photography of Latin America 1991-2002*¹, yet Latin American photographic production has a long and striking history with a crowded gallery of classical and contemporary practitioners. From the daguerreotype to the present day, the photographic gaze has been a fundamental presence in Latin American history, taking a large part in building up the world’s image of the continent, as territory and as humanity. The epic period of the anthropological and social document allowed the 19th and 20th centuries to give visible form to its cultural ‘difference’, but also to preserve in images a memory of some of the traditional cultures which colonial history would bring to extinction. These are photographic genres in which the names of Latin American masters of photography such as Marc Ferrez, Eugenio Courret, Martín Chambi, Tina Modotti and Melitón Rodríguez stand out. More recent phases have shown powerful experimentation and new approaches to documentary and aesthetic strategies in the work of contemporary photographers, some of whom have become a reference-point for the world: names such as Nacho López, Sebastião Salgado, Evandro Teixeira, Mario Cravo Neto, Miguel Río Branco, Manuel Piña, Graciela Iturbide, Sergio Larraín and Paz Errázuriz. Starting from a cross-bred continent with a striking vocation for hybridisation and mixture, the traditional techniques of ‘writing with light’ have been merged dynamically with the new codes of digital technology, which is more economic, easy to use and capable of satisfying numerous needs in both expression and documentary recording. Today, Latin American photography can boast a vast range of styles and languages which would be difficult to fit into a handful of decisive aesthetic and formal trends. As Alejandro Castellote, a famous expert, used to say, what photographers were doing in the 1990s, i.e. making photographs with a clear political content, underwent a substantial change and, today, the minorities are beginning to shape their own identity through images of their own making. The **IILA-FotoGrafia Prize** for Latin American photographers from the countries belonging to the Italo-Latin American Institute is designed to stimulate this type of production and extend its standpoint to other contexts. The result of the second

¹ The first was held in Zurich in 1981, curated by Erika Billeter, and the second in Madrid in 2003, curated by Alejandro Castellote.

edition of the prize, organised as part of the eighth edition of **FotoGrafia-Rome's International Festival**, is this exhibition which we have entitled, "*Corazón Despierto*" (Woken Heart). What alertness of the heart do all these photographs address? Essentially, a heart urged on by the growing passion for photography that pervades the Latin American gaze, yet maintaining its vigilance amid a deafening tide of images — media images whose effect can range from the most banal and alienating entertainment to an innocuous propagation of horror that plunges some parts of the planet into violence, hunger, misery or ignorance. Interpreting the theme of joy and its possible variations as proposed by this edition of *FotoGrafia*, the thirty projects on view narrate the various ways in which the many-faceted lenses of Latin American photography combat this cruel duality, paying particular attention to the human and social dimensions where the determination to live and create survives despite everything and everyone; also speaking out against a destiny imposed by the most adverse circumstances. To the subjects that the photographers have captured, in many cases secret realities invisible to the large lense of the media console, we have dedicated this exhibition.

Joy without Clamour

A particular feeling for human realities in whose context joy is manifested as a serene and fresh sensation of fullness is the common factor in the prize-winning photographs, this year chosen by a jury consisting of Marco Delogu, the artistic director of *FotoGrafia*, Félix Ángel, the Director of IDB Inter-American Development Bank Cultural Center, Massimiliano Tonelli, editorial director of *Exibart*, the independent curators, Rosetta Gozzini and Federica La Paglia, and myself. Panama’s **José Manuel Castrellón**, who won the first prize, gives a singular interpretation of this feeling, using his capacity to identify objects by extracting them like treasures from the clichés with which advertising and the entertainment business usually identify happiness. Castrellón’s project, "*Calle Abajo*", brings into focus the religious festival celebrated each year since the Spanish conquest at Las Tablas in southern Panama, in honour of the *Virgen* of Santa Librada. This religious carnival involves the people of Las Tablas in both body and soul and has been documented an infinite number of times because of the magnificent jubilation of colour and folklore it offers. Castrellón’s photos give a feeling of freshness because the author has chosen not to be entrapped by the logic underlying many attempts to document the event: to show the excitement of the carnival. He has preferred to give the emphasis to visibility, in silent scenes leaving a ‘morning after’ taste that reveals the event’s success, but also documenting a climate mixing religious fervour with expectancy for the party as the participants coordinate the effort that each year makes it possible. Through an undemonstrative documentarism with no space for clamour, Castrellón’s photography shows a sober closeness to the ambits and persistent human gestures on which the most deeply rooted traditions of the Latin American people rest, and through which they sidestep the assault of ultra-modernity. Just as subtle and alien to clamour are the images that Chile’s **Héctor Silva**, winner of the second prize, has captured of the homeless, circus artistes and gypsies in communal scenes: people, seen within their light, ephemeral domiciles impregnated with nomadism, whose lives are fated to remain a pilgrimage, foreigners everywhere. Working only in black and white, using tones in which the light is propagated as a soft, warm gesture, Silva has grasped the story of families who, amid instability and uncertainty, build up a safe refuge in which only the gestures of affection and creativity exchanged between them are seen. Attracted by the moment in which the fears, uncertainties and embarrassment of social marginalisation disappear fleetingly, Silva, who currently lives in Rome, has configured an image of a gypsy world in which joy is not a coded expectancy of a Utopia to come, but a surprise gift from the present: getting together round the community’s

fire every day to create the possibility of transforming their own lives into a story. Using colour's psychic complicity, the photography of Guatemala's **Sandra Sebastian**, the winner of the third prize, introduces us to an urban street scene whose characteristic is the resplendent survival of childhood where everything seems to conspire in its death or annihilation. This is the context traced by the violence that Guatemala has so far failed to disarm, even after the peace agreement signed just over ten years ago to end the 36-year-old civil war, with its 200,000 dead and 200,000 displaced persons. Without ignoring this reality, whose historical roots the arduous path of democracy seeks to extirpate, Sebastian modulates her gaze so as to look where childhood's vital strength predominates, giving a new perspective on the threatening context for just a fraction of a second. One photo that remains etched in the memory shows some smiling children, happy to have attracted the camera's attention. They are sitting near a corpse covered with a sheet through which you can glimpse the ferocious face of the violence raging in the outskirts of many Latin American capitals. A poetic ambiguity lacking in violent movement, yet full to overflowing with latent states is the most striking element in the work of Chile's **Nicolás Wormull**, recipient of a special mention. Working in great detail with the lights dominating his black and white experimentation, Wormull approaches a subjective world whose protagonists seem self-absorbed, yet emanate a subtle happiness never seen as fully distinct from fear, insecurity or desolation. A smile born of intoxication; a human figure disappearing in the first snow flakes; two little girls showing off their Sunday best with shocking seriousness: all these are situations in which a glimpsed look speaks of moments of happiness in the mire and sediment of solitude that such moments rest on. These photos, together with those of the other photographers selected — Bernabé Della Mattía (Argentina); William González García (Colombia); Edu Monteiro (Brazil); Lucio Pheulpin (Argentina); Jorge Salvador (Dominican Republic), none of whom received a prize, but were included in the exhibition because of the high quality and acute 'eye' in their work — do not only confirm the presence of a vigilant heart beating the rhythm of Latin American photography. Leaving what is served up by the entertainment industry's machinery far off in the distance, it is also an appeal and an invitation to put our own gaze in time with this sensitive beat.

José Manuel Castrellón

Panama
Primo Classificato

Ha 28 anni. Ha studiato fotografia e produzione televisiva a Panama e negli Stati Uniti e vive e lavora nel mondo della pubblicità fra Panama e la Spagna.

“[...] I festeggiamenti per il Carnevale sono stati documentati da una moltitudine di persone. Eppure, tutti quegli uomini e donne che hanno reso possibili i festeggiamenti rimangono relegati nell’anonimato. È per questo che ho deciso di dare risalto al loro lavoro. Ho scelto il paese di Las Tablas perché ritengo sia significativo nell’ambito del folclore panamense, e ho deciso di concentrarmi su una sola zona, quella di Calle Abajo de Las Tablas, per via del fattore tempo. Ho conosciuto molte persone di Calle Abajo: il direttore e compositore della *murga*, così come tutti i musicisti e ingegneri del suono, il direttore di scenografia dei carri, la regina, in breve, tutto il comitato organizzatore dell’evento. Ciò che unisce tutte queste persone, tutti oriundi dell’area, è la gioia, la passione, la devozione con cui lavorano affinché Calle Abajo, con la sua regina, *tunas* e *murgas*, si mostri splendente.”

28 años. Estudió fotografía y producción de televisión en Panamá y Estados Unidos. Actualmente vive y trabaja en publicidad entre Panamá y España.

“[...] La celebración de los Carnavales ha sido documentada por un sinfín de personas. Sin embargo, todos aquellos hombres y mujeres que han hecho que la celebración sea una realidad, quedan marginados en un anonimato. Es por eso que he decidido exaltar la labor de todos ellos. Elegí el pueblo de Las Tablas, pues siento que tienen una gran relevancia dentro del folclor panameño. Por el factor tiempo, decidí concentrar mi trabajo en un solo sector: Calle Abajo de las Tablas. Conocí a muchas personas de Calle Abajo: el director y compositor de la murga, al igual que todos los músicos e ingenieros de sonido, el director de escenografía de las carrozas, la reina, en fin a todo el comité organizador del evento. Lo que une a todas estas personas, todos oriundos del área, es la alegría, la pasión y la dedicación con que trabajan para que Calle Abajo con su reina, tunas y murgas se lucieran en su presentación.”

He is 28, studied photography and television production in Panama and the United States and now lives and works between Panama and Spain.

“[...] Carnival celebrations have been documented by a multitude of people. But all the men and women who make the celebrations possible tend to remain anonymous. This is why I decided to highlight their work. I chose the town of Las Tablas because I consider it significant in the context of Panamanian folklore. And I decided to concentrate on just one quarter – that of the Las Tablas Calle Abajo – for reasons of available time. I met many Calle Abajo people: the director and composer of the *murga*, along with all the musicians and sound technicians, the set director of the carnival floats, the carnival queen; in short, the event’s organizing committee. What unites all these people – all Oriundi from the area – is the joy, passion and devotion with which they work to make sure that Calle Abajo, with its queen, *tunas* and *murgas*, emerges looking splendid.”



José Manuel Castrellón - Panama - dalla serie Calle Abajo - Las Tablas, Panama



José Manuel Castrellón - Panama - dalla serie *Calle Abajo* - Las Tablas, Panama



José Manuel Castrellón - Panama - dalla serie *Calle Abajo* - Las Tablas, Panama



José Manuel Castrellón - Panama - dalla serie Calle Abajo - Las Tablas, Panama



José Manuel Castrellón - Panama - dalla serie Calle Abajo - Las Tablas, Panama



José Manuel Castrellón - Panama - dalla serie *Calle Abajo* - Las Tablas, Panama



José Manuel Castrellón - Panama - dalla serie *Calle Abajo* - Las Tablas, Panama



José Manuel Castrellón - Panama - dalla serie *Calle Abajo* - Las Tablas, Panama



José Manuel Castrellón - Panama - dalla serie *Calle Abajo* - Las Tablas, Panama



José Manuel Castellón - Panama - dalla serie *Calle Abajo* - Las Tablas, Panama



José Manuel Castellón - Panama - dalla serie *Calle Abajo* - Las Tablas, Panama



José Manuel Castellón - Panama - dalla serie *Calle Abajo* - Las Tablas, Panama

Héctor Silva

Cile
Secondo Classificato

Nato a Saladillo (Cile), ha 28 anni, è laureando in architettura e attualmente vive a Roma. Amante delle arti visive, studia fotografia e partecipa a diversi progetti di ricerca fotografica in ambito socio-antropologico.

“[...] Ho avuto sempre la fortuna di trovare persone disponibili al contatto. I vagabondi, la gente del circo, gli zingari, quelli che saranno sempre stranieri in qualsiasi parte del mondo. La gente con cui sono stato a Roma è sempre la stessa, gli zingari del Casilino 900. Questo posto è diventato un rifugio pomeridiano dove parlare dei miei problemi e ascoltare i loro, giocando e ricevendo attenzione, piuttosto che aiutare. [...] Cos'è che possiede chi non possiede nulla? La convinzione che le cose cambieranno, la differenza radicale rispetto a come noi ci aggrappiamo a oggetti, status symbol dall'apparenza inutile, e non abbiamo un figlio se non abbiamo la sicurezza di un lavoro, una casa e un'automobile, anche se per ottenerlo passano più di 30 anni. Loro, invece, hanno tempi di vita molto diversi, si aggrappano alla presenza dei bambini, “una casa per essere bella deve avere dei bambini”. La priorità della famiglia è un valore fondamentale nella vita degli zingari. [...]”

28 años, nació en Saladillo, Chile. Es estudiante de arquitectura y actualmente vive en Roma. Amante de las artes visuales, estudia fotografía y participa en algunos proyectos de investigación fotográfica en ámbito socio-antropológico.

“[...] He tenido la fortuna de encontrar siempre gente disponible al contacto. Los vaganundos, la gente del circo, los gitanos, aquellos que siempre serán extranjeros en cualquier parte del mundo. La gente con la que he compartido en Roma es siempre la misma, los gitanos del Casilino 900. Este lugar se convirtió en un refugio de las tardes, conversando de mis problemas, y escuchando los de ellos, jugando y recibiendo una cura más que ayudando. [...] ¿Qué es lo que tiene aquel que no tiene nada? La fe en que las cosas cambiarán, la diferencia radical en como nosotros nos aferramos a objetos, a símbolos de status de apariencia inútil, y no tenemos un hijo hasta tener la seguridad de un trabajo, una casa y un auto, aunque para lograrlo pasen más de 30 años. Ellos en cambio tienen tiempos de vida muy distintos, se aferran a la presencia de los niños, “una casa para que sea bella tienen que estar los niños”, la prioridad de la familia es un valor fundamental en la vida de los gitanos. [...]”

Born in Saladillo (Chile), he is 28, has a degree in architecture and currently lives in Rome. A lover of the visual arts, he is studying photography and participates in a number of photo-research projects with a socio-anthropology focus.

“[...] I've always been lucky in finding people open to contact. Street tramps, circus people, gypsies, people who will always be foreigners in any part of the world. I've always been with the same people in Rome: the gypsies of Casilino 900. The place has become an afternoon refuge, where I talk of my problems and listen to theirs, playing; and where it's I who receive attention, rather than helping. [...] What possesses those who possess nothing? The conviction that things will change, the radical difference compared to we who cling to objects, status symbols of useless appearance, and who won't have a child if we don't have the security of a job, a house, a car, even if it can take more than 30 years to obtain. They, instead, have a very different approach to time and life. They cling to the presence of children; “to be beautiful, a house must have children”. The priority of the family is a fundamental value in gypsy life . [...]”



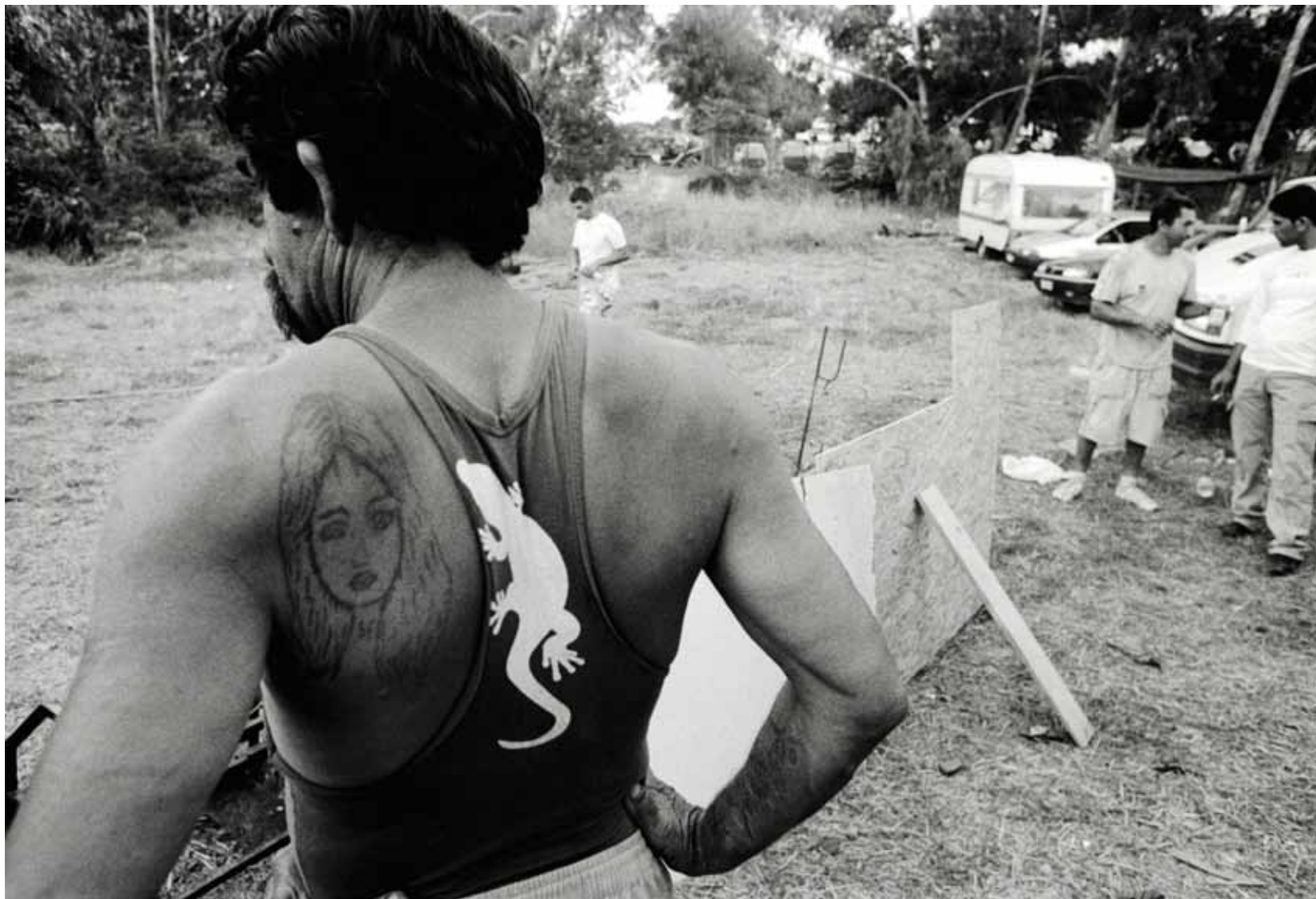
Héctor Silva - Cile - dalla serie *Album de Familia* - Casilino 900, Roma



Héctor Silva - *Cile* - dalla serie *Album de Família* - Casilino 900, Roma



Héctor Silva - *Cile* - dalla serie *Album de Família* - Casilino 900, Roma



Héctor Silva - Cile - dalla serie *Album de Familia* - Casilino 900, Roma



Héctor Silva - Cile - dalla serie *Album de Familia* - Casilino 900, Roma



Héctor Silva - *Cile* - dalla serie *Album de Família* - Casilino 900, Roma



Héctor Silva - *Cile* - dalla serie *Album de Família* - Casilino 900, Roma



Héctor Silva - *Cile* - dalla serie *Album de Familia* - Casilino 900, Roma

Sandra Sebastian

Guatemala

Terzo Classificato

Nata in Guatemala, ha 32 anni. Ha studiato giornalismo, fotogiornalismo antropologia visiva fra il Guatemala e la Spagna, Paesi nei quali attualmente svolge la sua attività di fotogiornalista.

“Le costituzioni di vari paesi sanciscono il diritto alla felicità dei cittadini. Ma che significa essere felici o allegri? Un obbligo per alcuni, un mito per altri. Allo stesso tempo realtà e desiderio. [...] Lo studio dell'indice di felicità del Pianeta dimostra che gli abitanti dei Paesi meno sviluppati possiedono gli indici di felicità più alti. Questo studio misura la felicità degli abitanti di alcune regioni basandosi non solo sul loro grado sviluppo e ricchezza, ma considerando anche la cultura, la gastronomia, l'aspettativa di vita e, soprattutto, l'impatto ambientale. Il Guatemala, che figura fra i Paesi più poveri e violenti dell'America Latina, si trova fra i primi posti della graduatoria. [...] Da alcuni anni documento i differenti fenomeni (cause e conseguenze) della violenza del periodo del dopo guerra in Guatemala. [...] L'esacerbarsi delle contraddizioni antagonistiche all'interno della società guatemalteca sono causa e allo stesso tempo effetto di un sistema in crisi perenne di esaurimento e caducità. Ciò nonostante, la gente trasmette felicità. [...] Forse è questa la spiegazione migliore per capire perché i guatemaltechi si lasciano sfuggire un sorriso nella sofferenza. Questo progetto vuole mostrare gli stati di felicità e gli sprazzi gioiosi dell'esistenza in un ambiente a questi contrario, soffermandosi a riflettere sugli scenari e sulle circostanze in cui si lascia affiorare un sorriso, che si associa alla gioia e che consente, per un momento, di fuggire da questa quotidianità ingiusta e violenta.”

32 años, nació en Guatemala. Estudió periodismo, fotoperiodismo y antropología visual entre Guatemala y España, países donde trabaja de fotoperiodista.

“Las constituciones de varios países establecen el derecho de los ciudadanos a ser felices. ¿Pero qué es ser feliz o estar alegre? Una obligación para algunos, un mito para otros. A la vez la realidad y deseo. [...] El estudio del índice de felicidad del planeta indica que los ciudadanos de países menos desarrollados tienen los índices de felicidad más altos. Dicho estudio mide la felicidad de los habitantes de cierta región con base no sólo de su grado de desarrollo y riqueza, sino que también puntúa su cultura, gastronomía, esperanza de vida, y sobre todo el impacto ecológico que sufre. [...] Guatemala, un país que figura entre los más pobres y violentos de Latinoamérica, se encuentra en los primeros puestos de la tabla. [...] Desde hace algunos años he estado documentando los diferentes fenómenos (causas y consecuencias) de violencia en el período de post guerra en Guatemala. [...] La exacerbación de las contradicciones antagónicas al interior de la sociedad guatemalteca son causa y efecto, a la vez, de un sistema en prolongada crisis de agotamiento y caducidad. No obstante la gente refleja felicidad. [...] A lo mejor esa es la mejor explicación para comprender por que los guatemaltecos dejan escapar una sonrisa en medio del infortunio. Ese proyecto quiere mostrar los estados de felicidad y alegres relámpagos de existencia en un ambiente antagónico a éstos, y detenerse a reflexionar sobre los escenarios y circunstancias en los que se deja asomar una sonrisa, esa que se asocia con la alegría y que puede permitir escaparse por un momento de esa cotidianidad injusta y violenta.”

Born in Guatemala, she is 32. She studied journalism, photo-journalism and visual anthropology in Guatemala and Spain, countries where she now works as a photo journalist.

“The constitutions of many countries sanction the right to happiness of their citizens. But what does being happy or cheerful mean? An obligation for some, a myth for others, at times reality and desire. [...] A study of happiness ratings on the planet indicate that inhabitants of less-developed countries possess the highest happiness ratings. The study does not measure the happiness of the inhabitants of the various regions solely on their level of development and wealth, but also takes into account culture, gastronomy, life expectancy and, above all, environmental impact. Guatemala, which ranks as one of the poorest and most violent countries in Latin America, is given one of the highest ratings. [...] For some years I have documented the different phenomenon (causes and consequences) of the violence in the post-war period in Guatemala. [...] The exacerbation of antagonistic contradictions within Guatemalan society are, at one and the same time, both the cause and effect of a system in a perennial crisis of exhaustion and frailty. Despite this, people transmit happiness. [...] Perhaps this is the best explanation for understanding why Guatemalans can still smile in their suffering. This project hopes to display these states of happiness and the joyous outbursts of life in an environment antagonistic to them, pausing to reflect on the scenes and situations where a smile can suddenly bloom, one which you associate with joy and which, for a moment, allows you to escape the daily injustice and violence.”



Sandra Sebastian - Guatemala - dalla serie *La alegría* - Guatemala



Sandra Sebastian - Guatemala - dalla serie *La alegría* - Guatemala



Sandra Sebastian - Guatemala - dalla serie *La alegría* - Guatemala



Sandra Sebastian - Guatemala - dalla serie *La alegría* - Guatemala



Sandra Sebastian - Guatemala - dalla serie *La alegría* - Guatemala



Sandra Sebastian - Guatemala - dalla serie *La alegría* - Guatemala



Sandra Sebastian - Guatemala - dalla serie *La alegría* - Guatemala



Sandra Sebastian - Guatemala - dalla serie *La alegría* - Guatemala

Nicolás Wormull

Cile
Menzione d’Onore

Nato in Cile, dove vive e lavora, ha 32 anni. Ha studiato fotografia, cinema documentaristico e disegno industriale in Cile, Inghilterra e Svezia, e lavora come fotografo freelance.

“Questo progetto vuole indagare la definizione di gioia nel suo significato più ampio. La gioia la definisco come lo stato di presenza di situazioni incidentali che generano una reazione. È la presenza stessa di queste situazioni che ricerco con inquietudine nelle mie immagini. La gioia esiste in un mondo ambiguo di sentimenti che si confrontano e che, in un modo o nell’altro, fanno affiorare le paure dell’essere umano. Le immagini testimoniano e raccontano diverse realtà che focalizzano principalmente l’ambivalenza dell’essere umano e la sua ragione di esistere. Cerco di catturare ciò che circonda il mondo della gioia in modo diretto e sincero. In questa serie di fotografie ricerco la presenza delle persone, così come la mia. Le immagini mostrano forza, sorpresa, libertà, aspettativa, solidarietà, orgoglio e gioia spontanea. Ma ogni immagine ha una seconda lettura, con una evidente ambiguità, dove una specie di insicurezza si posa su queste. Dietro ogni momento di gioia esiste un mondo di emozioni che convergono verso le nostre esperienze e sono queste quelle che cerco di catturare.”

Nació en Chile, donde vive y trabaja. Tiene 32 años. Estudió fotografía, cine documental, diseño industrial en Chile, Inglaterra y Suecia, actualmente trabaja de fotógrafo freelance.

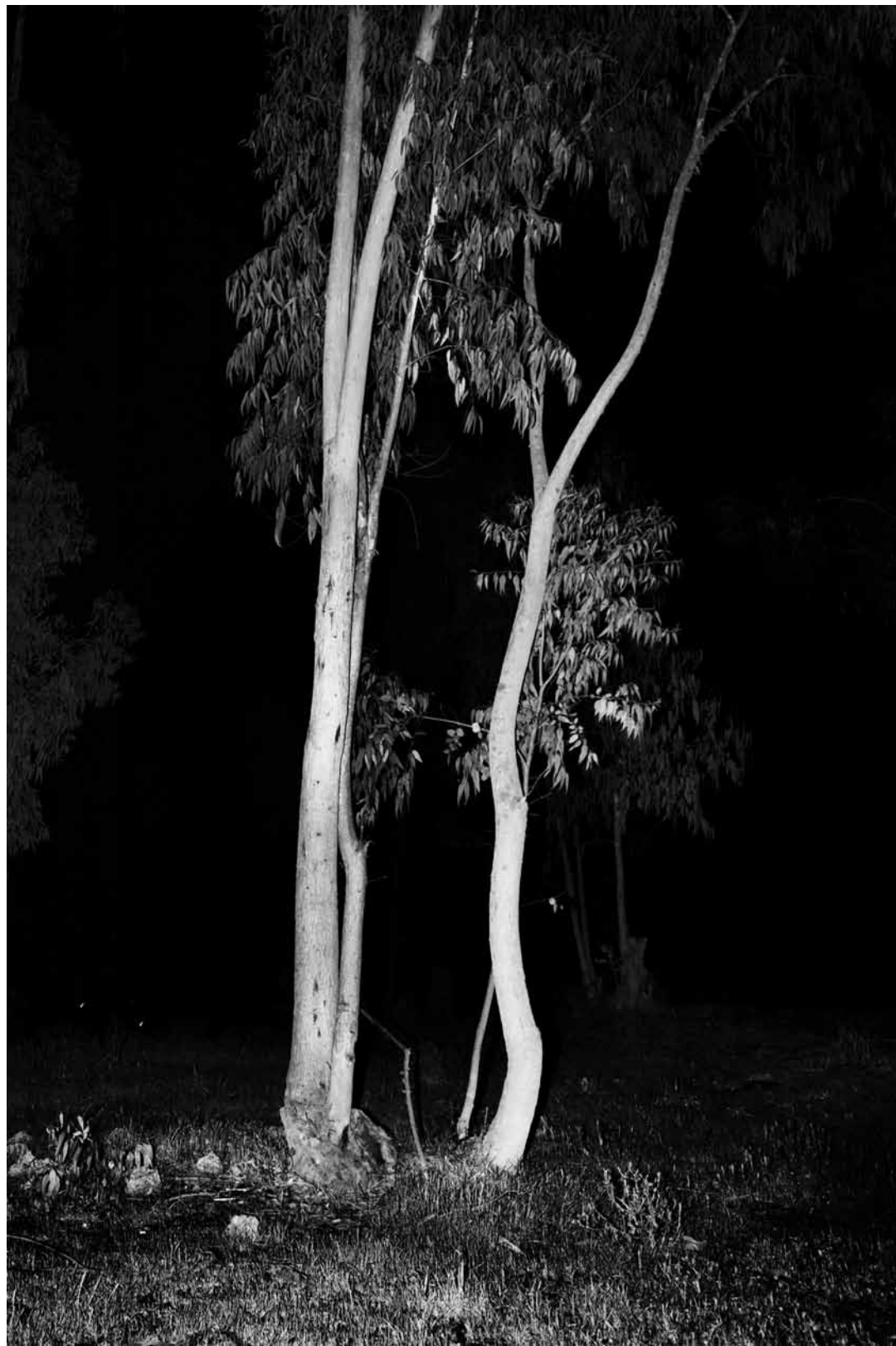
“Este proyecto tiene como fin indagar en la definición la alegría en su sentido más amplio. La alegría la defino como el estado de presencia de situaciones incidentales que generan una reacción. Es la presencia misma de estas situaciones que inquietantemente busco en mis imágenes. La alegría existe en un mundo ambiguo de sentimientos que se confrontan y que de una u otra forma vislumbran los miedos del ser humano. Las imágenes testifican y relatan distintas realidades que se enfocan principalmente en lo ambivalente del ser humano y su razón de ser. Trato de capturar lo que rodea el mundo de la alegría de una forma directa y sincera. Busco la presencia de las personas así como la mía en esta serie de fotografías. Las imágenes muestran fuerza, sorpresa, libertad, expectativa, solidaridad, orgullo y alegría espontánea. Pero cada imagen tiene una segunda lectura con una evidente ambigüedad, en donde una suerte de inseguridad descansa sobre ellas. Detrás de cada momento de alegría existe un mundo de emociones que convergen en nuestras experiencias y son estas las que intento capturar.”

Born in Chile – where he lives and works – he is 32. He studied photography, documentary cinema and industrial design in Chile, England and Sweden, and works as a freelance photographer.

“This project aims to investigate the definition of joy in its widest sense. I define joy as the state of presence of incidental situations which generate a reaction. It is the very presence of these situations that I search for with anxiety in my images. Joy exists in a world of ambiguous emotions that confront each other and which, in one way or another, cause fear to flower in the human being. The images bear witness to and recount the different realities which principally highlight the ambivalence of the human being and his reason for being. I attempt to capture, in a direct and sincere fashion, that which surrounds the world of joy. In this series of photos I search for the presence of people, as I do my own. The images display strength, surprise, freedom, expectations, solidarity, pride and spontaneous joy. But every image contains a second reading, with evident ambiguity, where a kind of insecurity superimposes itself. Behind every moment of joy lies a world of emotions that converge on our experiences; and it is these that I seek to capture.”



Nicolás Wormull - Cile - dalla serie *La alegría*



Nicolás Wormull - Cile - dalla serie *La alegría*



Nicolás Wormull - Cile - dalla serie *La alegría*



Nicolás Wormull - Cile - dalla serie *La alegría*



Nicolás Wormull - Cile - dalla serie *La alegría*



Nicolás Wormull - Cile - dalla serie *La alegría*



Nicolás Wormull - Cile - dalla serie *La alegría*



Nicolás Wormull - Chile - dalla serie *La alegría*

Bernabé Della Mattía

Argentina

Ha 29 anni e vive e lavora in Argentina. Ha studiato direzione della fotografia e ingegneria del suono. Ha realizzato videoclip per il cinema e la televisione, campagne fotografiche per diverse società e istituzioni argentine.

“La gioia e la spontaneità delle persone che vivono nelle località turistiche è il tema principale di questa ricerca. Facendo base in Centro America ho iniziato a guardare in modo differente questi luoghi che, sebbene non siano luoghi in cui si offrano dei servizi, sono segnati e dipendono in grande misura dal turismo.

Uno si domanda, quindi, com'è la vita di queste persone che ti ricevono tanto affettuosamente? Sarà una felicità vera o è semplicemente finzione? Sarà qualcosa di superficiale, commerciale, o è qualcosa di innato? O forse si mimetizzano grazie a questa gioia contagiosa? La cosa certa è che con il tempo ci si rende conto che la gioia è una forma di vita contagiosa. E la cosa più incredibile è che da questa si impara. Per questo motivo mi sono chiesto: dipenderà dal clima, dal calore, dalla geografia, dalla cultura, dalla storia o solo dagli abitanti del luogo? Perché analizzando i fattori che normalmente si prendono in considerazione, si nota che le condizioni sociali non sono delle migliori, la povertà non può generare tanta gioia.

[...] Una spiegazione della situazione dei nativi di questi luoghi, è che essi sono stranieri nella loro terra, discendenti da schiavi, per i quali l'unica aspirazione era poter vivere in pace, prima con i conquistatori, poi con i governanti di turno. Sopravvivere era la cosa più importante. Questo li ha portati a rendersi conto del bello della vita, ritrovando la gioia nel semplice fatto di essere vivi, cercando di goderne così com'è. Alla fine si sono resi conto che dopo la sofferenza, arriva la gioia. [...]"

Tiene 29 años y vive y trabaja en Argentina. Se formó en dirección de fotografía e ingeniería en audio. Ha realizado videos para cine y televisión, campañas fotográficas para distintas sociedades e instituciones argentinas.

“La alegría y la espontaneidad de las personas que habitan en lugares turísticos, es el tema preponderante de esta exploración que decidí emprender. Situado en Centro América comencé a ver de una forma diferente estos lugares que aunque no son lugares donde se prestan servicios, están signados y dependen en gran medida por el turismo. Y es que uno se pregunta ¿Cómo es la vida de esta persona que lo recibe tan cálidamente? ¿Esa felicidad será verdadera, o simplemente una actuación? ¿Será solo superficial, comercial o algo innato? ¿Se mimetizaran con esa alegría contagiosa?

Lo cierto es que al cabo de un tiempo, uno se da cuenta de que la alegría es una forma de vida que contagia. Y lo más increíble de esto es que uno aprende de ella. Por ello me pregunté ¿Será el clima, la calidez, la geografía, la cultura, la historia o tan solo la misma gente del lugar? Porque analizando los factores donde normalmente uno busca, ve que las condiciones sociales no son las óptimas, es decir, la pobreza no puede generar tanta alegría. [...] Una explicación de esta situación en que estos nativos, que a la vez uno descubre que son extranjeros en sus tierras, descendientes de esclavos, lo único que anhelaban era poder vivir en paz, primero con los conquistadores y luego con los gobernantes de turno. Sobrevivir era lo más importante. Esto los llevó a darse cuenta lo bello que es la vida, encontrando la alegría en el simple hecho de estar vivos, tratando de disfrutarla tal cual es. Como conclusión se dieron cuenta que luego del sufrimiento, sobreviene la alegría. [...]"

He is 29 and lives and works in Argentina. He studied photo directing and sound engineering. He has produced videos for cinema and television as well as photo campaigns for various Argentine institutions and companies.

“The joy and spontaneity of people who live in tourist resorts is the main theme of the research I chose to do. Making Central America my base, I began to look in a different way at these places which, although they are not places that offer services, are marked by and largely depend on tourism. You come to wonder, therefore, what life is like for these people who receive you so affectionately. Is it genuine happiness or merely a façade? Is it merely superficial, commercial, or something innate? Or maybe simply camouflaged thanks to this contagious joy? One thing is for sure: with time you realise that joy is a contagious way of life. And what is most incredible, you learn from this.

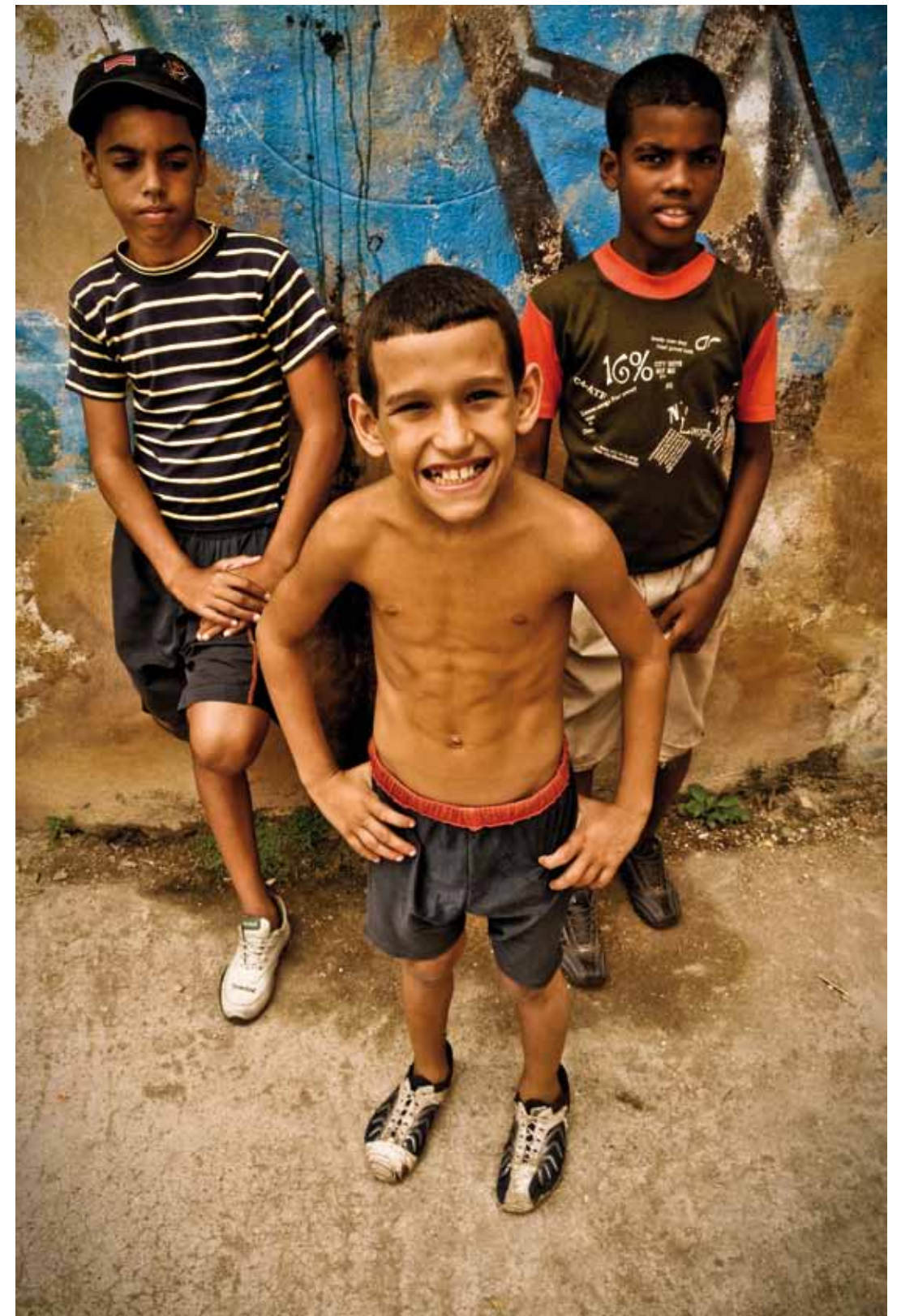
Which is why I asked myself: does it depend on the climate, the heat, geography, culture, history, or simply the inhabitants of the place? Because, analysing the factors which one normally takes into consideration, you realise that social conditions are not the best, poverty cannot generate such joy. One explanation for the situation of native peoples in these places is that they are foreigners in their own land, the descendents of slaves whose only aspiration was to be able to live in peace, first under the Conquistadors, then every government that followed. Survival was the single most important issue. This led them to appreciate the beauty of life, to find joy in the simple fact of being alive, to try to enjoy things as they are. In the end they realised that, after suffering, comes joy. [...]"



Bernabé Della Mattía - Argentina - dalla serie *La alegría* - Centro America



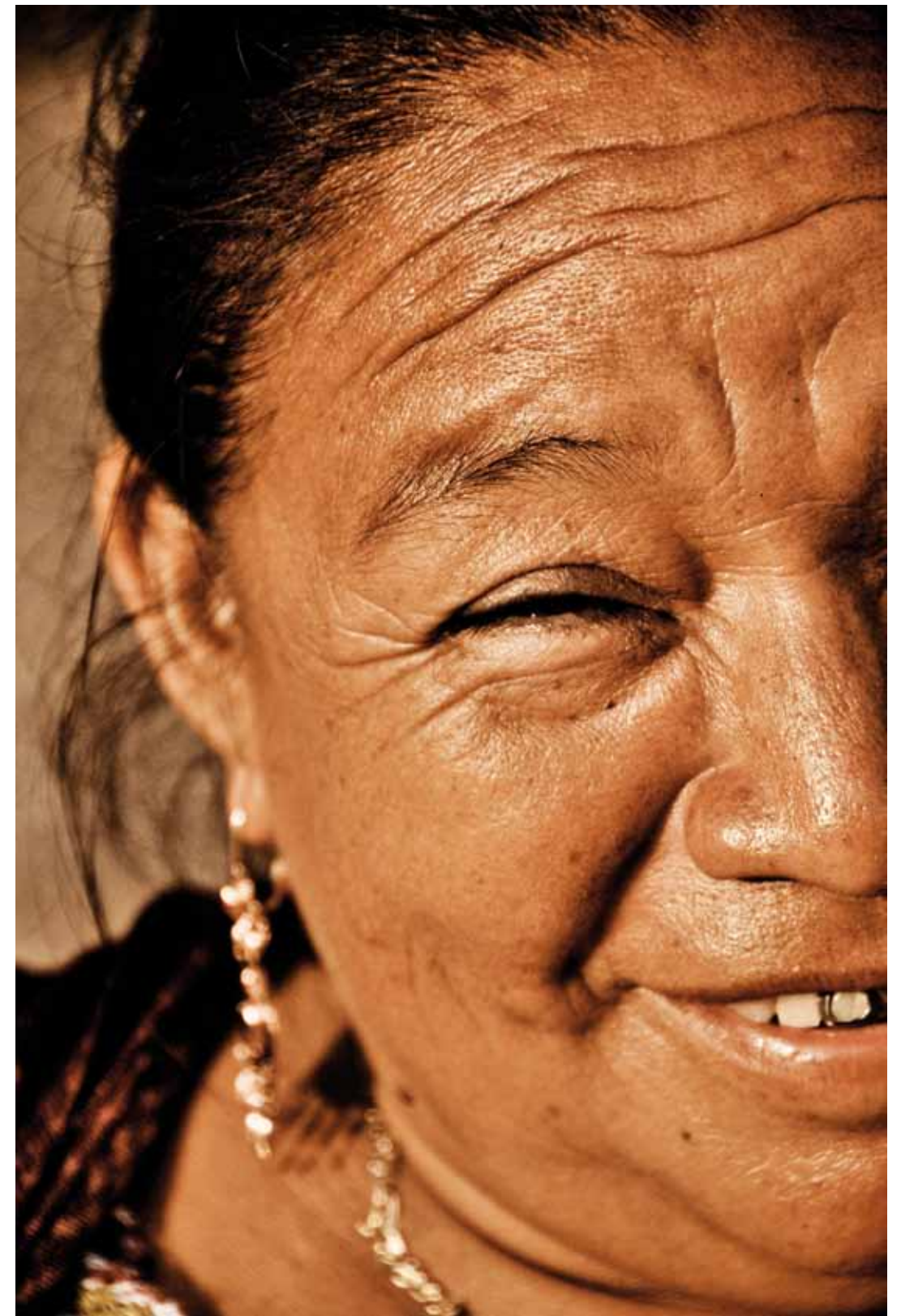
Bernabé Della Mattia - Argentina - dalla serie *La alegría* - Centro America



Bernabé Della Mattia - Argentina - dalla serie *La alegría* - Centro America



Bernabé Della Mattia - Argentina - dalla serie *La alegría* - Centro America



Bernabé Della Mattia - Argentina - dalla serie *La alegría* - Centro America

William González García

Colombia

Fotografo indipendente, ha realizzato lavori per istituzioni pubbliche, private, per organizzazioni non governative di genere e per l’infanzia.

“Le immagini presentate captano l’essenza elementare della gioia, concentrandosi sulla sua caratteristica fondamentale: l’espressione dei bambini, che attraverso il loro spirito e azioni ludiche giocano in modo spontaneo, con alte esplosioni di giubilo. La felicità che esprimono oscura completamente il rigore sociale dove si formano e crescono: la povertà, spesso assoluta, scivola lontano... verso un luogo fisico irreal. Anche se gli scenari sono reali, le immagini esprimono la contraddizione di questa verità: la gioia dei bambini. Sono manifestazioni di emozioni e risa, costruite con giochi la cui perfezione risiede nell’immaginazione di ognuno. La gioia è la spada della vita; è il colore dell’universo. È il sorriso forte che arriva al cielo. È il gioco semplice della loro fantasia multicolore, sfumato da una realtà dolorosa, ma non esprime dolore. È il trucco che l’adulto dimentica quando il bambino con la sua magia adorna con violette e fiori di colori azzurro-celesti... il suo sorriso. Il suo motivo, il suo tutto in un mondo di tristi sorrisi.”

Fotógrafo independiente, ha realizado trabajos para instituciones públicas, privadas, organizaciones no gubernamentales de género y infancia.

“Las imágenes presentadas captan la esencia elemental de la alegría, enfocada en su caracterización más básica: la expresión de los niños, quienes a través de sus espíritus y acciones lúdicas, juegan de la manera más espontánea, con altas explosiones de júbilo. La felicidad que manifiestan opaca completamente el rigor social donde se desarrollan y crecen: la pobreza, en ocasiones absoluta, se trasladada a un plano muy lejano... a un lugar físico irreal. Aunque los escenarios son reales, las imágenes expresan la contradicción a esa verdad: la alegría de los niños. Son manifestaciones de emociones y risas, construidas con juguetes cuya perfección está en la imaginación de cada uno. La alegría es la espada de la vida; es el color del universo. Es la sonrisa fuerte que llega al cielo. Es el juego sencillo de su fantasía multicolor, matizado de una realidad que duele, pero no expresa dolor. Es el truco que el adulto olvida cuando el niño con su magia adorna con violeta y flores de color azul celeste... su sonrisa. Su motivo, su todo en un mundo de tristes risueños.”

An independent photographer, he has done work for private and public institutions, and non-governmental organisations working with gender and with children.

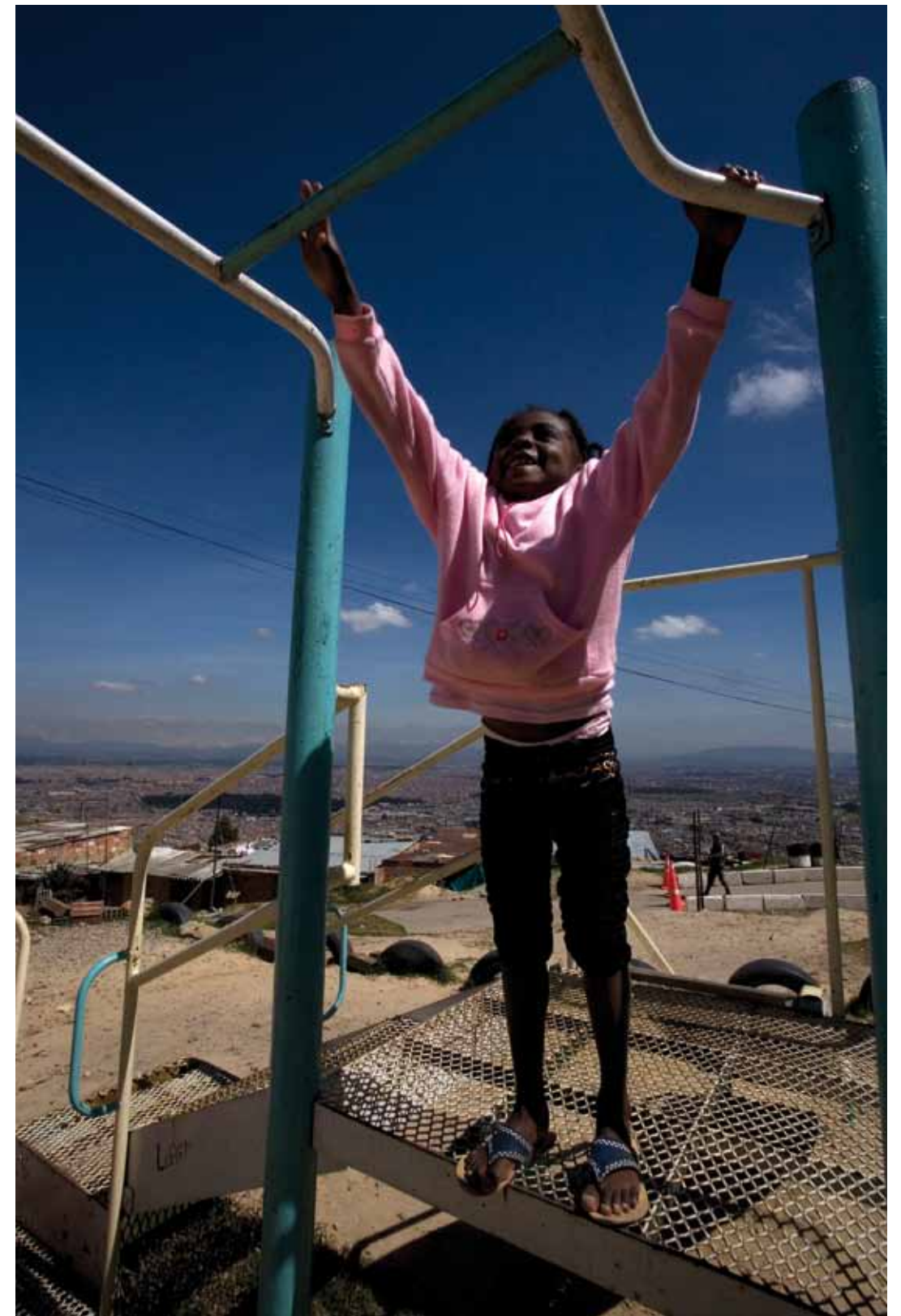
“The images presented capture the elementary essence of joy, concentrating on its fundamental characteristic: the expressions of children who, through their playful actions and spirit play in a spontaneous way, with great explosions of jubilation. The happiness they express completely obscures the social rigour where they are formed and grow. Poverty, often absolute, slips away to a distant plane... towards an unreal physical place. Even though the scenes are real, the images express the contradiction of this truth: the joy of children. They are manifestations of emotions and laughter, constructed with games whose perfection resides in the imagination of each and every one of them. Joy is the sword of life. It is the colour of the universe. It is the strong smile that touches the sky. It is the simple game of their multicoloured fantasy, blurred by a painful reality. But it doesn’t express pain. It is the trick which adults forget when children, with their magic, adorn a smile with violets and sky-blue flowers. It is their motive, their all, in a world of sad smiles.”



William González García - Colombia - Senza titolo - Guapí, Cartagéna de Indias e Ciudad Bolívar, Colombia



William González García - Colombia - Senza titolo - Guapí, Cartagena de Indias e Ciudad Bolívar, Colombia



William González García - Colombia - Senza titolo - Guapí, Cartagena de Indias e Ciudad Bolívar, Colombia



William González García - Colombia - Senza titolo - Guapí, Cartagena de Indias e Ciudad Bolívar, Colombia



William González García - Colombia - Senza titolo - Guapí, Cartagena de Indias e Ciudad Bolívar, Colombia

Edu Monteiro

Brasile

Nato a Porto Alegre, vive a Rio de Janeiro. Ha studiato fotografia e giornalismo, e collabora con diverse riviste e agenzie, focalizzando la sua attenzione soprattutto su aspetti della cultura popolare, come il calcio.

“Euforia è quel momento di sospensione, quando la speranza vigila sui movimenti del pallone e gli occhi seguono i piedi che conducono ad un’esplosione di gioia, a una catarsi collettiva dello spettacolo del calcio. In un istante la folla si abbraccia, salta, piange, grida, festeggia. Un solo organismo, un solo corpo, un grande cuore che batte e si commuove. Il momento in cui la rete oscilla è il climax, l’apice della rappresentazione che si svolge sul campo e che improvvisamente si trasforma in un grande carnevale con un solo, magico, movimento. In questo saggio ho puntato il mio obiettivo sulla bellezza di questo spettacolo nella sua totalità, ricercando maggiormente l’emozione nello sguardo dei tifosi fanatici, la vera anima del calcio brasiliano.”

Nació en Puerto Alegre y vive en Río de Janeiro. Estudió fotografía y periodismo y actualmente colabora con revistas y agencias. Su trabajo está enfocado sobre todo en aspectos de la cultura popular, y el fútbol es uno de ellos.

“Euforia es el momento en que todo se detiene, cuando los movimientos del balón son vigilados y acompañados de la expectación y los ojos siguen los pies que conducen a un estallido de alegría, a una catarsis colectiva del espectáculo del fútbol. En un instante la muchedumbre se abraza, salta, llora, grita, festeja. Un solo organismo, un solo cuerpo, un gran corazón que palpita y se conmueve. Y cuando las mallas de la red empiezan a olear, ya es el clímax, el momento cumbre de la representación que tiene lugar en el campo y que de repente, con un solo movimiento mágico, se convierte en un gran carnaval. Para este trabajo he apuntado mi objetivo para captar la belleza de este espectáculo en su totalidad. Lo que buscaba fundamentalmente era la emoción en la mirada de los hinchas fanáticos: el alma verdadera del fútbol brasileño.”

Born in Porto Alegre, he lives in Rio de Janeiro. He studied photography and journalism and currently he is collaborating with many magazines and agencies, focusing his attention on the popular culture and its expressions, as soccer.

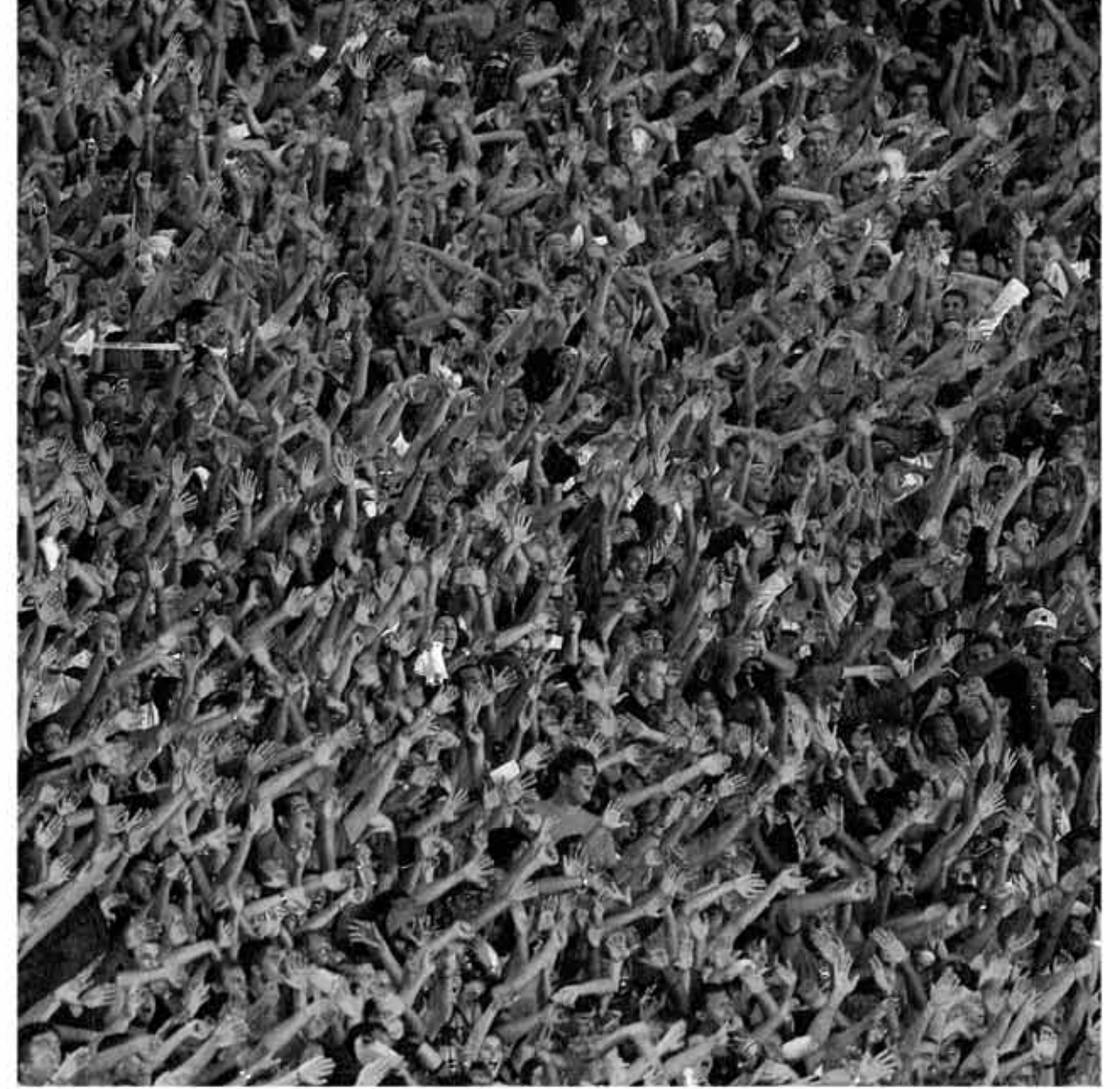
“Euphoria is that moment of suspension, when expectation patrols the movements of the ball and the eyes follow the feet that lead to an explosion of joy, to a collective catharsis of soccer spectacles. In one instant the crowd hugs themselves, jumps, cries, shouts, celebrates. A single organism, one body, a great heart that beats and gets moved. The moment when the net bulges is the climax, the height of a drama that develops in the field and is suddenly transformed into a great carnival by a single magical move. In this essay I direct my lenses to all the complex beauty of this spectacle, searching mainly for the emotion in the look of the fanatical supporters, the real soul of Brazilian soccer.”



Edu Monteiro - Brasile - dalla serie Euphoria - Brasile



Edu Monteiro - *Brasile* - dalla serie *Euphoria* - Brasile



Edu Monteiro - *Brasile* - dalla serie *Euphoria* - Brasile



Edu Monteiro - *Brasile* - dalla serie *Euphoria* - Brasile



Edu Monteiro - *Brasile* - dalla serie *Euphoria* - Brasile



Edu Monteiro - *Brasile* - dalla serie *Euphoria* - Brasile



Edu Monteiro - *Brasile* - dalla serie *Euphoria* - Brasile

Lucio Pheulpin

Argentina

28 anni, ha studiato recitazione e regia. Attualmente vive e lavora in Argentina, collaborando alla realizzazione di diversi cortometraggi.

“Nell’immagine fotografica è possibile constatare la scomparsa di qualcosa che si rende visibile, perché funziona come una sorta di monumento bidimensionale che ci unisce a qualcosa distante nel tempo, un frammento della realtà morta. Seguendo questo pensiero, la fotografia non può essere pensata come una replica della realtà, la sua immobilità e il suo silenzio denunciano questa illusione che esiste nelle forme visive, quello che non può esser detto deve essere custodito nel silenzio attraverso una carrellata di immagini. [...] Se l’immagine fotografica viene accompagnata da un senso di perdita o di occultamento, ci sarà sempre una drammaticità intrinseca nella fotografia, che si ripete e vive nell’azione di catturare il mondo per exteriorizzarlo, esorcizzandolo attraverso la finzione istantanea della sua rappresentazione. Dati questi presupposti, come affrontare il tema della felicità nell’immagine fotografica, se questa è sempre accompagnata dal fantasma dell’immediatamente passato, irreversibile, sempre nostalgico? Ma se cerchiamo l’implicazione del piacere nella ricerca della felicità, è possibile che la fotografia ci riveli un altro mondo, la magia degli oggetti, e il sentimento di potere nella cattura, frammentaria, dell’apparizione di questi nell’immagine. Il piacere di un incontro, dello sguardo e del mondo. [...]”

28 años, estudió actuación y dirección. Actualmente reside y trabaja en Argentina, donde colabora para la realización de algunos cortometrajes.

“En la imagen fotográfica es posible constatar la desaparición de algo que se hace visible, funcionando como una especie de monumento bidimensional que nos une con algo distante en el tiempo, un fragmento de realidad muerta. Siguiendo este pensamiento, la fotografía tampoco puede ser pensada como una replica de la realidad, su inmovilidad y su silencio denuncia esta ilusión que hay en las formas visuales, lo que no puede ser dicho debe ser guardado en silencio. Pero lo que no puede ser dicho puede ser también guardado en silencio a través del despliegue de imágenes. [...] Si lo que acompaña la imagen fotográfica es un sentido de pérdida y ocultamiento, habrá constantemente un dramatismo intrínseco a la fotografía, que se repite y vive en la acción de atrapar al mundo para exteriorizarlo, sin embargo exorcisa al mundo a través de la ficción instantánea de su representación. Siendo así, como tratar de la felicidad en la imagen fotográfica si con ella siempre está el fantasma de lo inmediatamente pasado, irreversible, lo siempre nostálgico? Pero si buscamos la implicación del placer en su agenciamiento con la felicidad, es posible que esta se encuentre en revelar un otro mundo, la magia inherente en los objetos, y el sentimiento de poder en la captura fragmentada de la aparición de estos por la fotografía. El goce de un encuentro, de la mirada y del mundo. [...]”

Aged 28, he studied acting and directing and currently lives and works in Argentina, collaborating in the production of various movie shorts.

"In a photographic image it is possible to notice the disappearance of something that has been rendered visible, because it functions as a kind of two-dimensional monument which unites us with something distant in time, a fragment of dead reality. Pursuing this thought, photography cannot be thought of as a replica of reality. Its immobility and silence expose this illusion that exists in visual forms; that which cannot be said must be preserved in silence through a tracking of images. [...] If the photographic image is accompanied by a sense of loss or of concealment, there will always be an intrinsic drama in photography, one that repeats itself and lives in the act of capturing the world in order to exteriorise it, exorcising it through the instant fiction of its representation. Given this premise, how can one tackle the theme of happiness in a photographic image, if this is always accompanied by the irreversible, always nostalgic, immediate past? But if we seek the implication of pleasure in the search for happiness, it is possible that photography can reveal another world to us, the magic of objects and the feeling of power in capturing, fragmentarily, their apparition in the image. The pleasure of an encounter, a glance and of the world. [...]"





Lucio Pheulpin - Argentina - Senza titolo - Brasile



Lucio Pheulpin - Argentina - Senza titolo - Brasile



Lucio Pheulpin - Argentina - Senza titolo - Brasile



Lucio Pheulpin - Argentina - Senza titolo - Brasile

Jorge Salvador

Repubblica Dominicana

26 anni, vive e lavora nella Repubblica Dominicana. Nel 2007 ha vinto il primo premio del “Concurso de Fotografía Periodística Objetivo 07”, organizzato da CNN in spagnolo.

“Queste immagini illustrano la ricchezza che offrono i campi di canna da zucchero e la povertà nella quale vivono i tagliatori di canna e i loro familiari, in una piccola comunità chiamata “Batey Cacata”, luogo in cui sono stato cinque giorni, vivendo come una persona della comunità. Questa esperienza mi ha fatto sentire ognuna delle loro necessità. In questo modo è stato più facile fotografare ciò che percepivo profondamente, e aggiungergli un tocco artistico grazie al quale ho vinto il primo premio del concorso di fotografia giornalistica organizzato da CNN.”

26 años, vive y trabaja en República Dominicana. En 2007 ganó el primer lugar del “Concurso de Fotografía Periodística Objetivo 07”, organizado por CNN en español.

Estas imágenes ilustran las riquezas que proporcionan los campos de caña de azúcar y la pobreza en que viven los cortadores de caña de azúcar y sus familiares en esa pequeña comunidad llamada “Batey Cacata”, lugar donde estuve por cinco días, viviendo exactamente como una persona más de esa comunidad. Dicha experiencia me hizo sentir cada una de sus necesidades, así sería mucho más fácil fotografiar lo que sentía en lo más profundo, y agregarle ese toque de arte que me llevó al primer premio del concurso de fotoperiodismo organizado por CNN.

Aged 26, he lives and works in the Dominican Republic. In 2007 he won first prize in the competition “Concurso de Fotografía Periodística Objetivo 07”, organised by CNN in Spanish.

“These images illustrate the wealth that sugar cane fields offer, and the poverty in which cane cutters and their families live, in a small community called “Batey Cacata”, a place where I lived for five days as a person in the community. This experience made me feel every one of their needs. In this way it was easier to photograph what I perceived profoundly, and to add to it an artistic touch, thanks to which I won first prize in the journalism photography competition organised by CNN.”





Jorge Salvador - Repubblica Dominicana - Juegos de Batey - Batey Cacata, Repubblica Dominicana



Jorge Salvador - Repubblica Dominicana - Freedom - Batey Cacata, Repubblica Dominicana

Nell'ambito della VIII edizione di FotoGrafia
Festival Internazionale di Roma

“Corazón Despierto”
Seconda edizione Premio IILA-FotoGrafia

29 maggio – 24 giugno 2009
Galleria IILA – Scuderie di Palazzo Santacroce
Vicolo dei Catinari, 3 - Roma

Artisti Partecipanti

José Manuel Castrellón (Panama) – 1° classificato
Héctor Silva (Cile) – 2° classificato
Sandra Sebastian (Guatemala) – 3° classificato
Nicolas Wormull (Cile) - Menzione d’onore
Bernabé Della Mattía (Argentina)
William González García (Colombia)
Edu Monteiro (Brasile)
Lucio Pheulpin (Argentina)
Jorge Salvador (Repubblica Dominicana).

A cura di
Patricia Rivadeneira

Giuria Premio IILA-FotoGrafia
Félix Ángel, Direttore del Centro Cultura del BID
(Banco Interamericano de Desarrollo)
Marco Delogu, Direttore artistico FotoGrafia
Festival Internazionale di Roma
Rosetta Gozzini, curatore indipendente
Federica La Paglia, curatore indipendente
Patricia Rivadeneira, Segretario Culturale IILA
Massimiliano Tonelli, Direttore editoriale di Exibart

Produzione
Alessandra Bonanni

Marco Delogu

Progetto allestimento
Erich Breuer

Segreteria Premio IILA – FotoGrafia
Roberta Forlini, Martina Spagna

Traduzioni
Julian Bees, Roberta Forlini, Andrew Mutter, Martina
Spagna, María Cecilia Sinisterra, Patricia Unzain.

“Roma oculta”
Geovanny Verdezoto (Ecuador)
Vincitore Premio IILA-FotoGrafia 2008

29 maggio – 2 agosto 2009
Palazzo delle Esposizioni
Via Milano, 9A - Roma

A cura di
Marco Delogu
in collaborazione con Achille Filippini

Il Premio IILA-FotoGrafia è una produzione
dell’Istituto Italo-Latino Americano in collaborazione
con Zoneattive e il Centro Cultural del BID
(Banco Interamericano de Desarrollo).
Con il contributo del Comune di Roma.



Editrice L'Arancio
Editore: Fabio Severino
Direttore Editoriale: Yari Selvetella

project by **kennedy+castro**
design Matteo Capitini

